

# *Hispani a Roma* \*

CECILIA RICCI

**SUNTO.**—A partire dalla fine dell'epoca repubblicana, si fa via via più intensa e frequente la presenza a Roma di personaggi di origine straniera. Per quanto riguarda in particolare la comunità ispanica, le fonti letterarie contribuiscono a fornirne un quadro molto vario (anche se per la verità poco coerente) per l'ampio numero di categorie sociali rappresentate e la diversità delle epoche di attestazione. In questo studio si è scelto di raccogliere e studiare in particolare le testimonianze epigrafiche (prevalentemente urbane) di *Hispani* a Roma nei primi tre secoli dell'Impero. Si possono su tale base individuare almeno tre gruppi principali

---

\* Il presente lavoro nasce nel quadro della mia ricerca di dottorato (avente per tema la presenza a Roma di stranieri di origine occidentale nei primi tre secoli dell'Impero), al cui interno ciascun capitolo ha una triplice ripartizione (premessa, elenco con discussione delle testimonianze, e analisi) che qui si ripropone.

In particolare, nell'elenco delle *Testimonianze* vengono raccolte tre grandi categorie di individui: i civili, i militari e le collettività (segue un quarto raggruppamento, per le attestazioni incerte di civili, militari e collettività).

Per ciascuno dei personaggi, vengono indicati nell'iscrizione, oltre l'*origo*; l'onomastica per quanto possibile completa, lo *status* sociale, l'eventuale professione o carica; i legami familiari e/o professionali; la collocazione cronologica approssimativa; e infine, il riferimento bibliografico fondamentale, completo di aggiornamenti quando essenziali.

Tra le testimonianze vengono compresi anche testi inediti, oltre ad iscrizioni già pubblicate (nei tradizionali *corpora*, *CIL*, *IGUR*, *ICUR*, o altrove), che pure presentano talvolta problemi di lettura o di interpretazione. Per ciascuno degli inediti, alle consuete informazioni sintetiche fanno seguito: una breve descrizione del supporto, completa di indicazioni circa la provenienza e la conservazione; l'immagine fotografica; la trascrizione integrale e un breve commento, quando necessario.

Nel tentativo di spiegare le ragioni del trasferimento, più o meno definitivo, degli stranieri occidentali a Roma, si è scelto di dare un particolare risalto, nell'*Analisi*, agli elementi di storia economica, ma anche sociale e militare, e alle attività produttive in cui i provinciali erano coinvolti, oltre che alle caratteristiche del territorio, ai prodotti esportati, al traffico di merci e di manodopera.

Talvolta, i necessari riferimenti alle testimonianze provocano la formazione di elenchi troppo estesi, che rischiano di appesantire la lettura; quando è il caso, tali elenchi vengono trasferiti nelle note.

Per i preziosi suggerimenti e la supervisione costante e sollecita al mio lavoro, desidero rivolgere un ringraziamento particolare ai proff. S. Panciera e G. Alföldy.

di immigrazione: il primo, il più consistente, è costituito da coloro che vennero a Roma per ragioni di lavoro, a livello medio-basso (artigiani, commercianti, letterati, artisti, militari...) o alto (senatori, equestri, magistrati locali, giudici); il secondo è formato da coloro che seguirono parenti, amici (e in tal caso non conosciamo la loro attività) o colleghi; il terzo da coloro che vennero a Roma in rappresentanza del Paese di appartenenza (ambasciatori, re, patroni).

**SUMMARY.**—Starting from the last years of Roman Republican age, the presence of foreigners in Rome becomes more and more intense. In the particular case of Spanish community, literary sources give us a multiform (but not so coherent!) picture of its life in the Capital of Roman Empire, with regard to different social classes and different times. In this paper, I tried to collect and study the epigraphical evidence (most of all urban) of *Hispani* in imperial Rome. It is possible to identify three fundamental immigration groups, on this basis: the first represents the little and middle workers (traders, craftsmen, literates, artists, soldiers, athletes) or the high-level workers (senators, equestrians, local magistrates); in the second group there are the immigrants who come to Rome following friends, relatives, colleagues; finally, in the third group we can find people who protect interests of their native Country (ambassadors, kings, patrons).

Legato inizialmente alla penetrazione romana in Spagna nel corso della seconda guerra punica e della seconda metà del II sec., quindi alla fine delle guerre di Augusto e, infine, alla nuova fisionomia e al nuovo assetto conferiti da questo Principe alla penisola iberica, l'arrivo di *Hispani* a Roma diviene, con ogni probabilità, via via più consistente a partire dal II sec. d.C. La loro installazione e presenza nella capitale avvenne principalmente sotto forma di riduzione in schiavitù di parte dei suoi abitanti e di un progressivo reclutamento di Spagnoli nell'esercito di Roma<sup>1</sup>.

In questa sede si è scelto di raccogliere e studiare, nel modo il più possibile esauriente, gli *Hispani* che risultano attestati dalle fonti epigrafiche. Solo cursoriamente si ricordano dunque, in questa premessa, i personaggi spagnoli di maggior rilievo, soprattutto senatori e letterati, che a più riprese soggiornarono a Roma.

Bonjour<sup>2</sup> ricorda qualche esempio di personaggi di origine spagnola venuti a Roma per svolgere un'attività (commerciale, letteraria, politica) o per perfezionare la propria educazione; ma tutti costoro non risiedono che temporaneamente nell'Urbe, intenzionati a presto ristabilirsi nella propria città o comunque nella propria terra d'origine. Tra questi anche alcuni dei poeti e scrittori spagnoli più celebri, come ad es. Quintiliano il quale, dopo aver concluso gli studi nella capitale, torna a *Calagurris*,

1. Badian, *Clientelae*, p. 117. Per i rapporti tra Roma e Sagunto nel periodo anteriore al 218 a.C., vd. Roldán Hervás, *Historia*, pp. 230-32.

2. *Terre*, pp. 210-11.

allontanandosene nuovamente per tornare a Roma sotto il regno di Galba (Hier. *Chron.* 268 F).

Blázquez<sup>3</sup> tenta di fornire un quadro della presenza a Roma di Spagnoli, che risulta però limitato cronologicamente (dalla tarda età repubblicana arriva all'inizio dell'età imperiale) e tematicamente (presenta per lo più testimonianze di artisti e letterati).

In generale, le fonti letterarie non contribuiscono a fornire un quadro coerente della comunità (ammesso che di una comunità vera e propria si possa parlare) ispanica installata a Roma. Esse parlano di ballerine e maestri di ballo gaditani<sup>4</sup>; di negozianti di *Gades* operanti a Roma e, specificatamente, dei *salsamentarii* spesso inoperosi nella capitale<sup>5</sup>. Si tratta comunque, sia nel caso degli artisti sia dei commercianti, soltanto di tipi e non di personaggi reali.

A questo proposito Dauge<sup>6</sup> rileva come dalla lettura degli autori si ricavi spesso l'impressione che questi intendano sottolineare i caratteri ritenuti universali del «tipo ispanico», talvolta tradotti in personaggi reali. Questi caratteri sono: un composto di *feritas*, intesa come tendenza all'eccesso, fierezza, attitudine alla guerra (come conferma poi il loro frequente impiego come guardie del corpo, per es., di Petreio, Sertorio, Cesare, soprattutto nei popoli del nord: Lusitani, Cantabri, *Callaeci*, Asturi e Vasconi)<sup>7</sup>; e di *vanitas*<sup>8</sup>, intesa come tendenza alla mobilità dei sentimenti, all'incostanza, ad una sorta di versatilità, insomma, che può esplicarsi in campo artistico o commerciale, a seconda dei casi. Figure storiche e di non poco rilievo sono invece Seneca il retore e il celebre figlio, originari di *Corduba*<sup>9</sup>; Quintiliano, di *Calagurris*<sup>10</sup>; Columella, di *Gades*<sup>11</sup>; Pomponio Mela, di *Tingitera*, nel sud della Spagna<sup>12</sup>; Marziale, di *Bilbilis*<sup>13</sup>; il retore *M. Porcius Lato*, (di Cordova?), condiscipolo di Seneca padre<sup>14</sup>, per ricordare solo i più celebri.

Di origine spagnola è stato comunemente ritenuto per anni il testatore del cosiddetto *testamentum Dasumii* (*CIL*, VI 10229 = *FIRA* III, nr.38), iden-

3. *Historia*, pp. 593-94.

4. Mart. *Epigr.* I 41, 12; III 63, 5; V 78, 26-28; VI 71,2; XIV 203; IUV. *Sat.* XI 162; Stat. *Silvae* I 6, 70; Plin. *Epist.* I 15, 3.

5. Strab. III 1, 8 e 5, 3.

6. *Barbare*, specialmente pp. 78-79, 95-97, 110, 173-74, 235, 237, 407-8.

7. Mart. *Epigr.* V 55, 8; X 65, 1 ss.; 78, 9-10.

8. Gell. *Noctes* XV 22, 1 ss.; Liv. XXII 22, 6 ss.

9. Mart. *Epigr.* I 61, 7-8; Hier. *Chron.* 265 F; *Lat. Anth.* 409 e 668, 1.

10. Hier. *Chron.* 272 F.

11. Plut. *Quaest. Conv.* VIII 7, 1, a proposito di *Iunius Moderatus*, suo amico.

12. Mela, *Chor.* II 96.

13. Mart. *Epigr.*, tra gli altri: I 61, 11-12; IV 55, 8; VII 52, 3; X 65, 3-4 e 78, 9-10. Su Marziale e il suo rapporto con la patria, vd. ancora Bonjour, *Terre*, pp. 211-18. Marziale abitava nella *regio VI Alta Semita*; dei vari accenni sull'ubicazione della sua casa (*Epigr.* I 108, 1-4; III 58, 44-45) approfitta E. Rodríguez Almeida per ricostruire i confini della zona (*Bull. Com.* 1980 pp. 75-82, in part. 78-80; 1986 pp. 49-60).

14. *PIR*<sup>2</sup>, III P 638 e Syme, *Papers* IV pp. 180 e 192 e V pp. 604 e 633.

tificandolo con il cordobese *L. Dasumius procos. Asiae* di età traianea. La maggior parte degli studi più recenti (grazie anche alla scoperta di un nuovo frammento del testo, rispetto a quello riportato in *CIL*) tende a mettere in dubbio questa identificazione; alcuni autori addirittura escludono il riferimento a personaggi di ambiente spagnolo nel documento<sup>15</sup>.

Altri personaggi di origine spagnola vengono sporadicamente menzionati, nelle fonti storiche e letterarie, in qualità di amici, parenti, colleghi. Specialmente da Marziale nei suoi epigrammi: lo scrittore e filosofo *Decianus* di *Emerita Augusta*<sup>16</sup>; gli avvocati *Licinianus* e *Maternus* di *Bilbilis*<sup>17</sup>; il poeta *Canius Rufus*<sup>18</sup>, e l'anonimo gaditano<sup>19</sup>. Ad un altro poeta anonimo, *Cordubensis*, fa riferimento Seneca retore, oltre ai molti oratori spagnoli che egli più volte ricorda: ad es. *Gallio*, *Gavius Silo*, *Cornelius Turrius*<sup>20</sup>.

Ed inoltre: *Aemilius Aelianus*, di Cordova, ostile ad Augusto, almeno temporaneamente residente a Roma<sup>21</sup>; *Aemilius Regulus*, anch'egli di Cordova, dell'età di Caligola<sup>22</sup>; *C. Iulius Hyginus Aug. lib. natus Hispanus*, augusteo, a proposito del quale però Svetonio precisa che da alcuni era creduto in realtà un Alessandrino portato a Roma fanciullo da Cesare dopo la presa della sua città natale<sup>23</sup>; *Iunius Moderatus*, filosofo pitagorico di *Gades* (vd. *supra*); il senatore e avvocato tarraconese *L. Licinius L.f. Sura*, che consigliò Nerva di adottare il suo amico Traiano<sup>24</sup>. Di origine ispanica (o della *Narbonensis*?) era il retore e poeta tragico *Curvatus Maternus*; forse gaditano era lo scrittore (e membro dell'ordine equestre, vd. *infra*) spesso ricordato da Plinio, *Turranius Gracilis*<sup>25</sup>. Lo stesso Plinio, nelle *Epistole*, ricorda due *Hispani*, rispettivamente I 24 (*C. Plinius Baebius*) e III

15. Per l'originaria identificazione con *L. Dasumius* vd. Syme, *Papers* I, p. 245; Amelotti, *Testamento*, pp. 17-19, nr. 16.

Dubbi sulla reale identità del personaggio (e quindi nessun tentativo di identificazione) sono espressi da W. Eck e E. Champlin, entrambi in *Zeit. Pap. Epigr.*, rispettivamente 30, 1978, pp. 277-95 e 62, 1986, pp. 251-55.

Viceversa, la proposta del personaggio *Cn. Domitius Tullus* (di C. Castillo García, in AA.VV., *Actas I Congr. And. Est. Clas.* 1981, pp. 159-163, ripresa da Syme *Papers* V, pp. 521 ss.) è considerata attendibile da G. Di Vita-Evrard, la quale (in AA.VV., *Actas I Col. Epigr. Jurid.*, 1989, pp. 159-176), confutando gli argomenti a suo tempo adottati a sfavore da Champlin, ricostruisce verosimilmente l'asse ereditario dei *Domitii* e quello parallelo dei *Calvisii*.

Del tutto discordante (identificando il testatore con *L. Licinius Sura*) dall'ipotesi di Di Vita-Evrard, è la ricostruzione che C. Canto ha proposto in occasione dello stesso colloquio, ed ora in corso di pubblicazione.

16. *Epigr.* I 8; 24; 39; 61, 10; II *praef.* e 5.

17. Rispettivamente, I 49, 3; 61, 11 e I 96, 2; II 74, 4; X 37, 3.

18. Almeno in I 61, 9; 69, 2; III 20, 1 e 21; 64, 6; VII 69, 1; 87, 2; X 48, 5.

19. X 102, 3.

20. *Suasor.* VI 27; *Controv. Praef.*, rispettivamente 10, 13 e 14.

21. *Suet. Aug.* 51.

22. *Fla. Giu. Ant. Iud.* XIX 17, 19.

23. *De Gramm.* 20, ed. Reifferscheid.

24. *Aur. Vict. Epit.* XIII 6.

25. Su *Curvatus Maternus*, vd. SYME, *Papers* VI pp. 464 ss.; 471. Su *Gracilis*, *PIR* III, T 298.

12 (*Fabius*); ma si tratta con ogni verosimiglianza di *cognomina* e non di appellativi etnici.

Naturalmente le fonti letterarie attestano l'origine spagnola di personaggi che si trovavano ai vertici della politica e che svolgevano un ruolo determinante nella vita economica e sociale di Roma. Innanzitutto, gli imperatori: Traiano, nato a Italica<sup>26</sup>; Adriano, la cui famiglia era originaria della stessa città<sup>27</sup>; e forse *D. Coelius Balbinus*, la cui origine betica è tuttavolta molto discussa<sup>28</sup>.

Quanto ai senatori<sup>29</sup> di sicura provenienza ispanica diretta, appare assai diseguale la loro distribuzione all'interno delle tre province iberiche. La Betica infatti ne ha fornito un numero ragguardevole (almeno 100 i senatori, dei quali 54 certi, divisi tra 32 famiglie raccolti da C. Castillo), appartenenti alle famiglie più in vista delle rispettive città; basti ricordare qui rapidamente: i *Cornelii* di *Gades*<sup>30</sup> e *Iliberris*; i *Valerii Vegetii* e i *Papirii Aeliani* di quest'ultima città; gli *Annaei*, i *Dasumii* e gli *Iunii* (vd. *infra*, *Analisi*, pp. 8 ss.) di *Corduba*; gli *Aelii* e *Coelii* di Italica. Assai più scarse sono invece le attestazioni di senatori originari della Tarraconese (solo 18 certi, secondo Le Roux) e della Lusitania. La prima ha alcune città (*Barcino*, *Saguntum*, *Tarraco*) particolarmente ricche di famiglie senatorie (per i *Baebii* di Sagunto, in particolare, vd. *infra* H.a.41 e in *Analisi*<sup>31</sup>). La seconda ha come polo di concentrazione di senatori la città di *Ebora* e ne conta un numero piuttosto esiguo di testimonianze (in tutto 10).

Molte delle città che le iscrizioni di Roma attestano come provenienza degli Spagnoli qui residenti, risultano luogo di origine anche di numerosi personaggi dell'ordine equestre<sup>32</sup>: le betiche, Cordova (*M. Annaeus Mela*, di età giulio-claudia, *P. Postumius Acilianus*, tra fine I e inizio II sec. e *M. Cassius Agrippa*, di II sec.), *Gades* (*C. Turranius Gracilis* e *Balbus*, sicuramente a Roma tra 7 e 4 a.C.) e *Italica* (*P. Acilius Attianus*, *praef. praet.* adrianeo); le tarraconesi *Aeso* (*C. Aemilius Fraternalis* e *M. Vettius Marcellus*, di età traiana), *Tarraco* (*Q. Licinius Silvanus Granianus*, de età traiana), *Tarraco* (*Q. Licinius Silvanus Granianus*, di età flavia), *Segobriga* (*C. Iulius Silvanus*

26. Plin. *Paneg.* 92, 4 e *Epist.* X 71, 2.

27. SHA, *Hadr.* 1, 3.

28. C. Castillo, in AA.VV., *Epigrafia*, p. 495.

29. Oltre ai lavori di R. Etienne, in AA.VV. *Empereurs*, pp. 55-85 e P. Le Roux, C. Castillo, R. Etienne, in AA.VV. *Epigrafia*, rispettivamente pp. 439-64, 465-519, 521-29, vd. la rassegna bibliografica curata dalla stessa Castillo, in *Emerita* 53, 1985, pp. 218-21; le recenti indagini di G. Alföldy rispettivamente in *Fundberichte aus Baden-Württemberg* 12, 1987 pp. 303-24 e 14, 1989 p. 289-92; e in AA.VV. *Homenaje D'Ors*, pp. 141-49. Registro la segnalazione della recentissima uscita di un volume sui senatori spagnoli di A. Caballos Rufino, che purtroppo non mi è ancora stato possibile consultare.

30. Tra i quali il celeberrimo *L. Cornelius Balbus*, primo generale non romano per il quale venne celebrato il trionfo, dopo i successi militari al fianco di Cesare. Vd. C. Castillo, in AA.VV. *Epigrafia* pp. 498-99 nr. 37 ed ivi bibliografia raccolta.

31. P. Le Roux, in AA.VV. *Epigrafia*, pp. 456-59.

32. Pflaum, *Procurateurs*, pp. 170-194 (dove si parla delle provenienze dei procuratori); *Carrières II, passim* e *Suppl.* pp. 13-16 e 67-68; ID., in AA.VV. *Empereurs*, pp. 87-121; Devijver, *Prosopographia. Index* p. 1144.

*Melamus* (?)), *Saguntum* (C. *Cornelius Q.f. Gal. Restitutus Grattius Cerialis*, di II sec. e parente del senatore C. *Grattius C.f. Gal. Cerialis*, pressapoco contemporaneo, ma originario di *Liria*)<sup>33</sup>; e ancora: *Cn. Pompeius Homullus*, ricordato in un'iscrizione urbana relativa ad un monumento sepolcrale di età severiana (*CIL*, VI 1626). Nessuna testimonianza di cavalieri originari della Lusitania.

Indubbiamente trascorsero non poco tempo a Roma alcuni dei militari equestri citati nella *Prosopographia* di Devijver<sup>34</sup>. Una menzione merita ancora il folto gruppo degli «Spagnoli tiburtini» studiati da Syme<sup>35</sup>.

Plinio (*N.h.* XXV, 17) racconta un episodio, avvenuto in Lacetania verso la fine del I sec. d.C., che ha per protagonisti un pretoriano e sua madre.

Anche se non si ha un'indicazione esplicita della loro appartenenza etnica, è molto probabile che i *legati* inviati a Roma per curare il trasporto, la pubblicazione e l'affissione delle tavole di *hospitium* e/o patronato con personaggi di rango, non fossero altro che cittadini benemeriti del loro paese. E' inoltre estremamente difficile poter stabilire i casi in cui costoro abbiano effettivamente soggiornato a Roma; in particolare, dei vari incaricati ricordati nelle sottoscrizioni delle *tabulae* raccolte da D'Ors<sup>36</sup>, solamente di *Val(erius) Marcellus Cluniensis legatus* di *CIL*, VI 1454 (H.c.4) siamo in grado di proporre un soggiorno a Roma, dove portò copia del documento che doveva essere esposto anche nella sua città natale<sup>37</sup>.

A questo proposito, non è da escludere l'eventualità che a Roma esistesse un luogo destinato all'accoglienza dei delegati spagnoli che dovevano espletarvi incarichi per conto della comunità di appartenenza (ambasciatori, *legati*, forse anche associazioni di mestiere): ne abbiamo notizia sicura per i Norici tra le province occidentali dell'Impero, mentre sono ampiamente testimoniate le sedi di *stationes* di popoli orientali<sup>38</sup>.

33. Vd. schede di *addenda* a *CIL*, II, ancora inedite, gentilmente sottoposte alla mia attenzione del Prof. Alföldy.

34. *Q. Fabius Q.f.* [- -] *Carpetanus*?, *curator viae Nomentanae, praef. coh.* di età guilio claudia, il cui figlio fu *cos. suff.* alla fine del 154; *M. Valerius M.f. Gal. Propinquus Grattius Caerealis, Edetanus, adlectus in equit. ordinem ab imp. Tito* (79-81); *M. Vibius Maternus, Ilurensis*, che pose l'iscrizione *CIL*, VI 1410, come *praef. urb.*; *Q. Fabius* [.f.] *Gal. M*[- -] *Saetabitanus, equo publico donato ab imp. Hadriano* e *flamen prov. Hisp. citerioris*; *C. Egnatuleius C.f. Gal. Seneca, Tarr(aconensis)*, edile, questore, *flamen divi Titi, equo publico donatus*; e infine, *L. Numisius L.f. Pal. Montanus*, che svolge la sua carriera pubblica in patria per poi (anch'egli *e.p. donatus*) venire a Roma come *iudex decuriae primae*; olta a *P. Valerius Priscus, Urcitanus*, di cui si parlerà oltre.

35. *Papers* IV pp. 94-114.

36. *Epigrafia*, pp. 367-380, nrr. 16-28.

37. Alföldy, *Fasti*, pp. 124-25 e D'Ors, *Epigrafia*, p. 377, nr. 27.

38. Per lo più nel Foro, *ad Sacram viam*, tra i templi di Antonino e Faustina e quello del divo Romolo. Vd. Moretti, *IGUR*, pp. 70-78. *Tac. Ann.* I 78 e IV 37 ricorda rispettivamente il permesso accordato agli abitanti di Tarragona di erigere un tempio ad Augusto; e il tentativo compiuto da una delegazione proveniente dell'*Hispania ulterior* di ottenere l'autorizzazione a creare un santuario per Tiberio e sua madre (Chevallier, *Voyages* pp. 227-28).

Per quanto riguarda invece le attestazioni epigrafiche della presenza a Roma degli *Hispani*, disponiamo complessivamente di 78 iscrizioni, corrispondenti ad un numero totale di 70 personaggi e 10 entità collettive (città, province, *conventus*). Dei 41 personaggi civili (i restanti 29 sono militari) non tutti indicano rapporti familiari, eventuale attività esercitata, cariche ricoperte non offrendo pertanto alcun indizio del ruolo sociale ed economico da loro svolto.

## TESTIMONIANZE

### a. Civili

H.a.01) *M. Allius Pudens, Iliberritanus*, riceve sepoltura, insieme a *L. Popilius Dento* (conterraneo?). I-II sec.

Il personaggio è menzionato su una stele marmorea con corona vittata incisa sul timpano, inedita. (37×23×4; lett. 2). Provenienza ignota. Si conserva al Mus. Naz. Rom., mag. epigr. G,II,2, 1a fila. Inv. 256863. Neg. Sopr. 349515-6 R. Tav. I.

*D(is) M(anibus).*

*L. Popili*

*Dentonis,*

*M. Alli Pudentis*

5 *Iliberritani.*

rr.2 e ss.: ben visibili le linee guida.

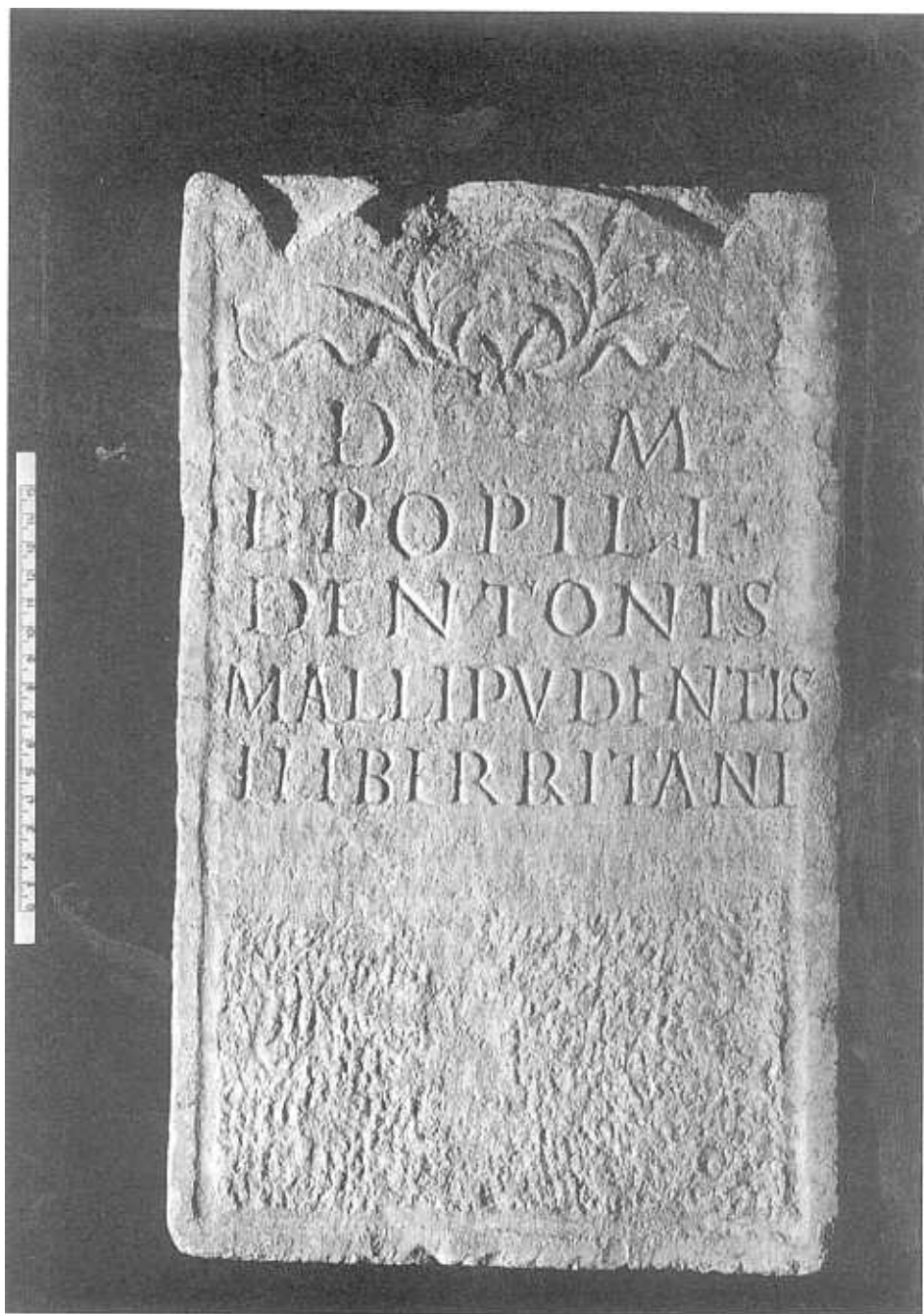
r.5: sotto la seconda R dell'etnico *Iliberritanus* è ben visibile una B incisa precedentemente per errore.

La *gens Allia*, cui il personaggio iliberritano appartiene, è discretamente attestata in Spagna: in tutto tredici volte, di cui nessuna dalla betica *Iliberris* (l'attuale Granada) o dal territorio circostante. Non è possibile stabilire se anche l'altro defunto, *L. Popilius Dento*, fosse di origine spagnola. In *Hispania*, comunque, mentre il gentilizio *Popilius* è piuttosto diffuso, il *cognomen Dento* ricorre solo a Sagunto (*CIL*, II 3896: *L. Cornelius Dento*). Non si conoscono legami tra *Alli* e *Popilii*, pertanto non sembra possibile spiegare la natura dei rapporti che legavano i due personaggi dell'iscrizione<sup>39</sup>.

Per tipologia e formulario il documento sembra appartenere al I o al II sec.d.C.

H.a.02) *C. Appuleius Diocles, natione Hispanus Lusitanus, agitator factionis russatae*, riceve sepoltura nel 146 d.C. (*CIL*, VI 10048, cfr. pp. 3489, 3903. Cfr. *CIL*, XIV 2884 (*Praeneste*), dove riceve dedica da *C. Appuleius Nymphidianus* e *Nymphidia*, figli).

39. Su *Iliberris*, vd. Galsterer, *Städewesen*, p. 5, nr. 34. M. Pastor Muñoz, in *Hisp. Ant.* 9-10, 1979-80, p. 197, nt. 1, informa sull'elaborazione di un *corpus* di iscrizioni latine di Granada e provincia, che servirà per la redazione del nuovo *CIL*, II.



Tav. I



- H.a,03) *Baebia Venusta*, **domo Corduba**, riceve sepoltura da *C. Septimius Fructus* (marito?). I-II sec. (*CIL*, VI 34664 = 37898).
- H.a,04) *Caecilia Graecula*, **natione Hispana**, riceve sepoltura da *P. Aelius Menophilus*, marito. I-II sec. (*CIL*, VI 13820, cfr. p. 3514).
- H.a,05) *Calpurnia Ilias*, **Eborensis ex Lusitania**, riceve sepoltura da *L. Lusius Menecrates*, marito. II sec. (*CIL*, VI 14324, cfr. p. 3514).
- H.a,06) *P. Clodius Athenio*, **q(uin)q(uennalis) corporis negotiantium Malacitanorum**, *negotians salsarius*, erige una sepoltura insieme con la moglie *Scantia Successa*, per entrambi, per i propri figli e liberti. 2a metà II sec. (*CIL*, VI 9677, cfr. p. 3470).

Il personaggio pare attestato (come ha osservato, dopo Hübner, anche Manacorda)<sup>40</sup>, oltre che a Roma, anche in Spagna, a Malaga, da due iscrizioni. Vd. *infra*, *Analisi*.

- H.a,07) *C. Cornelius C.f. Iunianus*, **ex Hispania citeriore Saetabitanus**, riceve sepoltura. II sec. (*CIL*, VI 16247).

Lo stesso *C. Cornelius Iunianus* compare in un'iscrizione di *Saetabis*, sua città d'origine. In essa fa una dedica, stabilita con decreto decurionale, al fratello (uterino, Hübner, *CIL*, II) *M. Granius [-f.] Syne [- - -]*, che viene dichiarato meritevole di molti *honores* presso i suoi concittadini (*CIL*, II 3624). L'iscrizione ci fa conoscere la tribù di *Saetabis*, la *Galeria*<sup>41</sup>, la stessa alla quale era ascrivito con ogni probabilità anche il nostro personaggio.

- H.a,08) *L. Cornelius Secundus*, **ex provincia Lusitania Salac(i)ensis**, riceve sepoltura. I-II sec. (*CIL*, VI 16310, cfr. p. 3519).
- H.a,09) *T. Flavius Rufus*, **ex Hispania ulteriore Lusitania**, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 18190).
- H.a,10) *C. Iunius Celadus*, **Cordubensis**, riceve sepoltura. I-II sec. (*CIL*, VI 20768).
- H.a,11) *Iunia Amoena*, **ex provincia Baetica municipio Italica**, riceve sepoltura. Età augustea.

Il nome della donna compare su una stele centinata di travertino, inedita. (62 × 37 × 17; lett. 3-5). Provenienza ignota. Si conserva al Mus. Naz. Rom., giardino, aiuola IV, corridoio 3. Inv. 121545. Neg. Univ. 3877. Tav. II.

40. In *MEFRA* 89, 1977/1, pp. 325-26 e nt. 47.

41. Galsterer, *Städtewesen*, p. 71, nr. 62; Alföldy, *Städtewesen*, pp. 36-38 e *passim*; Wiegels, *Tribusinschriften*, p. 130.



Tav. II

*Iunia L.f.*  
*Amoena,*  
*ex provinci[a]*  
*Baetica, municipi[o]*  
 5 *Italica,*  
*hic sita est.*  
*In fr(onte) p(edes) XII,*  
*in ag(ro) p(edes) XVI.*

La *Iunia* è una *gens* molto diffusa in Spagna; un altro *Iunius*, anch'esso proveniente dalla *Baetica* (ma dalla città di *Corduba*), compare tra le nostre testimonianze (H.a.10)<sup>42</sup>.

L'iscrizione per materiale, tipologia, formulario e aspetto complessivo appartiene con tutta probabilità all'età augustea: il termine *post quem* è fornito dalla data di creazione della provincia *Baetica*, compresa tra 25 e 12 a.C.; mentre forse con l'imperatore Adriano *Italica* passò da municipio a colonia<sup>43</sup>.

H.a.12) *P. Lucanius [-] f. [R]eburrin[us]. Romae sepulto*, viene commemorato in un cenotafio dalla madre *Publilia Procula*. I-II sec. (*CIL*, II 382, *Conimbriga*).

H.a.13) *C. Lutatius [f.] Vel. Cere[alis], Mallorca (Palma o Pollentia), duovir ter, iu[dex] Romae in[ter] select(os) de[sc]uriarum V[?] ecc.*, riceve dedica da *prov. Hisp. citer.* 100-150 d.C. (Alföldy, *Inschriften*, p. 160, nr. 290, Cfr. Demougin, *Ordre*, p. 470 nr. 18 e p. 475).

H.a.14) *L. Manlius A.f. Cor(nelia) Canus, colonia Patricia Corduba*, riceve sepoltura. I sec?. (*CIL*, VI 38595).

Nell'epigrafe il defunto viene indicato come *L. Manlius A.f.* e poi *Corcanus*, dove le prime tre lettere sono su una riga e le rimanenti cinque sulla successiva. L'ascrizione del personaggio alla tribù *Cornelia* (invece che alla *Galeria*, quale ci si poteva aspettare per un cittadino di *Corduba*) ha creato qualche dubbio sulla correttezza dell'interpretazione dell'epigrafe da parte del primo editore: in luogo della consueta successione tribù-cognome, tra r.1 e r.2, Vidman ha letto un cognome, *Corcanus*, che sarebbe un *unicum*, sia a Roma che in Spagna<sup>44</sup>. Tuttavia, l'impaginazione del te-

42. Su *Corduba* e *Italica*, vd. Galsterer, *Städtewesen*, rispettivamente, p. 9 ss.; 66 nt. 22 e p. 12; Wiegels, *Tribusinschriften*, rispettivamente pp. 30-33 e pp. 44-45; Alföldy, *Städtewesen*, p. 54: solo *Italica*.

43. G. Alföldy, in AA.VV. *Festschrift Pekáry*, pp. 226-235; Id. *Städtewesen* p. 54; Syme, *Papers II* pp. 617-28.

44. *Index cognominum* di *CIL*, VI. Wiegels, *Tribus=inschriften*, p. 31 nt. 9 riporta, anche se con qualche incertezza, la nostra iscrizione come attestazione della tribù *Cornelia* a *Corduba*.

sto sostanzialmente corretta e il fatto che in un'iscrizione di Cordova (*CIL*, II 2225) compaia un *L. Manlius A.f. A.n. Bocchus, duovir e praef. iur. dic.*, con onomastica molto simile e quindi possibile parente del nostro, inducono a credere che l'interpretazione di Bang in *CIL* sia corretta.

- H.a,15) *M. Manlius Saturninus, Segobrigensis*, riceve sepoltura da *Callistus*, liberto. Non databile. (*CIL*, VI 21956).
- H.a,16) *C. Marius L.f. An. Aemilianus, Barcino* (o *Caesaraugusta* ?), *duovir ter, flamen Romae et divi Aug., iudex ex dec(uriis) V de selectis, omnibus honoribus...*, riceve dedica da *Vibia Liviana*, moglie. II sec. (Mariner. Bigorra, *Inscripciones*, nr. 59 di *Barcino* e *CIL*, II 4617, presso *Iluro*. Cfr. Demougin, *Ordre*, p. 471 nr. 19 e p. 475).

Sull'esatto luogo di provenienza del personaggio, certamente spagnolo, sussistono dubbi: *Aemilianus* è attestato a *Barcino* (di dove lo crede originario Demougin), ma la tribù *Aniensis* in Spagna si trova collegata solo a personaggi nativi di *Caesaraugusta*.

- H.a,17) *C. Pupius Restitutus, ex provincia Baetica civitate Baesarenis*, riceve sepoltura. I-II sec. (*CIL*, VI 38809).
- H.a,18) *Regina Titula, natione Arava*, riceve sepoltura da *Aur. Sept(- - -) evokatus*. III sec. (*CIL*, VI 3422, cfr. p. 3394).
- H.a,19) *M. Terentius Paternus, ex Hispania citeriore Aesonensi*, riceve sepoltura da *Licinius Polytimus*, liberto ed *educator*. I-II sec. (*CIL*, VI 27198).
- H.a,20) *L. Val(erius) L.f. [- - -], Meidubri[gens(is)]*, riceve sepoltura da *Valeria S[- - -]*, (sorella?), insieme a H.a,21 e 24. I-II sec. (*Not. Sc.* 1924, p. 47, Roma).

L'iscrizione che ricorda questi personaggi è pubblicata da G. Mancini<sup>45</sup> senza alcun tentativo di interpretazione o di commento, come segue:

*D(is) M(anibus) [s(acrum)].*  
*L. Val(erio) L.f. C[- - -]*  
*MELDUBR[- - -]*  
*VO ann[- - -]*

45. In *Not. Sc.* 1924, p. 47.

- 5 *Val(eriae) C.f. Ma*[- - -]  
*SALAGENS*[- - -]  
*matri L. Va*{*l(erio)* - - -]  
*MELDUBRI*[- - -]  
*ann. XXII*[- - -]  
 10 *Valeria S*[- - -]  
*parentibus* [- - -]  
*fecit.*

Se ne propone la seguente lettura, emendando le rr.3, 6, 8:

- D(is) M(anibus) [s(acrum)].*  
*L. Val(erio) L.f. C*[- - -]  
*Me<sup>i</sup>dubr[igens(i)],*  
*V(- - - ?) O(- - - ?) ann(orurum) [- - -],*  
 5 *Val(eriae) C.f. Ma*[- - -]  
*Sala<sup>c</sup>ens(i) [ann(orurum) - - -]*  
*matri, L. Va*{*l(erio) L.f. ? - - -]*  
*Me<sup>i</sup>dubr[igens(i)]*  
*ann(orurum) XXII, [- - -].*  
 10 *Valeria S*[- - -]  
*parentibus [suis]*  
*fecit.*

Poiché l'iscrizione è andata perduta, è impossibile stabilire se gli emendamenti proposti correggano errori del lapicida o piuttosto sviste di lettura e trascrizione del primo editore (in entrambi i casi non difficili da immaginare: rispettivamente *L* in luogo di *I* e *G* in luogo di *C*).

La ricostruzione più plausibile dei rapporti che legavano tra loro i vari personaggi dell'epigrafe sembrerebbe anche la più semplice: la dedicante *Valeria S*[- - -] commemorerebbe nell'ordine, il padre (H.a,21), la madre (H.a,24) e il fratello (H.a,20), tutti riassuntivamente qualificati come *parentes*, nel significato di congiunti. Secondo un'altra ipotesi, più articolata e che comporterebbe la compresenza nel medesimo testo di tre generazioni di membri della *gens Valeria, Valeria, forse S[p(urii) f(ilia)]*, porrebbe una dedica al marito (H.a,21), alla madre e infine al figlio (H.a,20). Questa seconda ipotesi avrebbe il vantaggio di consentire uno scioglimento come *v(iro) o(ptimo)* delle due lettere che compaiono all'inizio di r.4 (se se ne accetta la lettura fornita da Mancini); mentre un'altra possibile lettura «*avo*» sembra incompatibile con le ricostruzioni ipotizzate.

Oltre alla madre della dedicante, altri due *Salacienses*, più o meno ad essa contemporanei, compaiono in questo *onomasticon*: H.a,8 e, tra i militari, H.b,16.

*Meidubrigens(is)* (*unicum* a Roma) è un etnico in assoluto piuttosto raro: si riferisce ad una comunità del nord della Lusitania, che è stata varia-

mente ubicata (presso Aramenha o a Castro de Rántrados, 25 km. a sud di Dauro), attestata epigraficamente da *CIL*, II 670 (*Pons Alcantarensis*) e forse 458 (*civitas Igaeditanorum*)<sup>46</sup>.

- H.a,21) *L. Val(erius) L.f. C.[- - -]*, **Meidubri[gens(is)]**, riceve sepoltura da *Valeria S[- - -]*, (figlia?), insieme a H.a,20 e H.a,24. I-II sec. (*Not. Sc.* 1924, p. 47), vd. H.a,20.
- H.a,22) *P. Valerius P.f. Gal. Priscus, ex Hispania citeriore Urcitanus, praef. alae*, pone sepoltura a sé. Prima metà II sec. (*CIL*, VI 3654 + *Not. Sc.* 1931, pp. 506-9 = *AE* 1974, 226. Cfr. Degrassi, *Scritti* III, pp. 106-9 e Devijver, *Prosopographia* II, pp. 824-25 nr. 28 e IV, Suppl. p. 1755).
- H.a,23) *Valeria, Ilipensis ex provincia Baetica*, riceve sepoltura da *Domitia Clodiana*. I-prima metà II sec. (*CIL*, VI 28151).
- H.a,24) *Val(eria) C.f. Ma[- - -]*, **Salac(i)ensis**, riceve sepoltura da *Valeria S[- - -]*, figlia, insieme a H.a,20 e H.a,21. I-II sec. (*Not. Sc.* 1924, p. 47), vd. H.a,20.
- H.a,25) *Vesonia Procula, ex Hispania citeriore Iessonensis*, riceve sepoltura da *Iulius Natalis*, marito. II sec. (*CIL*, VI 28624).
- H.a,26) *P. Veturius P.f. Niger, Saguntinus*, riceve sepoltura. I sec.? (*CIL*, VI 28743).
- H.a,27) *M. Ulpus Aracanthus, Hispanus natione Palantinus*, gladiatore reziario, viene commemorato. II sec. (*CIL*, VI 10184, cfr. p. 3498).
- H.a,28) *[- - -]nius C.f. [M?]acer, [es Hispila citeriore [- - -?]*, riceve sepoltura, I sec.? (*CIL*, VI 21763).
- H.a,29) *[- - -]us L.f. Q(uirina tribu) Silvanus, [- - -] conventus [- - -] Asturum*, riceve sepoltura da tre (?) personaggi. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 29724).

Il personaggio compare su un'iscrizione, trascritta in *CIL* come segue:

[D.] M.  
[- - -]o L.f. Q. Silvan.  
[sacerdoti] conventus  
[- - -] Asturum

46. Galstérier, *Städtewesen*, pp. 62-64 e nt. 13; Tovar, *Landeskunde* pp. 254-55.

- 5 [- - - *Her?*]ennianus  
 [- - -]SP(- - -) S(- - -) F(- - -)  
 [- - -]renius et  
 [- - -]nicus ser.  
 [- - -] cur.

Stando a questa lettura delle parti superstite, il destinatario appare in qualche modo connesso con il *conventus Asturum*: o tramite un'indicazione etnica (in tal caso si potrebbe integrare a sinistra, ad es.: [*civis*]); o attraverso la specificazione dell'esercizio nel *conventus* di un sacerdozio (l'integrazione potrebbe allora risultare, come in *CIL*: [*sacerd(oti)*]).

Nonostante in *CIL*, II quest'ultima lettura conosca confronti (cfr. *CIL*, II 6094 e 4223, entrambe provenienti da Tarragona e facenti riferimento a *sacerdotes Romae et Aug. convent. Asturum*), il modo in cui viene indicato il sacerdozio e la specificazione del culto di Roma e Augusto che precede la segnalazione geografica, fanno preferire la prima soluzione.

Quanto all'interpretazione delle righe successive, si possono fare solo alcune ipotesi sul loro contenuto:

rr.5-6: nome del dedicante, [- - - *Her?*]ennianus<sup>47</sup>, seguito forse dall'indicazione del tipo di legame che lo univa al defunto e dalla formula di dedica (forse la rarissima *s(ibi) p(osterisque) s(uis) fecit*); solo due attestazioni in *CIL*, X 7520, da *Sulci* e 7667, da *Carales*.

rr.7-9: nomi dei due esecutori della sepoltura, dei quali il secondo è uno schiavo, e formula [*fac(iendum)*] *cur(averunt)*.

H.a.30) [- - -]nius *Q.f.* [- - -]rnus, **Segobrigensis**, riceve sepoltura da genitori. I-II sec. (*CIL*, VI 39136).

H.a.31) **Atilia, nazione Callaeca**, riceve sepoltura da *Heliades*, marito. I-II sec. (*Not. Sc.* 1915, p. 48 nr. 42, cfr. S. Priuli, in *Rend. Acc. Linc.* 28, 1973, pp. 279-80, nr. 18).

H.a.32) **Carpime, Gaditana**, riceve sepoltura come schiava di *Chius, Aug. l. procurator*. I sec. (*CIL*, VI 9013, cfr. p. 3463).

H.a.33) **Corbulo, nazione Tarracone**, riceve sepoltura da *Clodia Ursa*, madre e *Helius*, padre. 2a metà I-II sec. (*Not. Sc.* 1917, p. 311, nr. 6 + altri frammenti inediti).

47. Vd. Solin-Salomies, *Repertorium*, p. 460; di tutti i cognomi terminanti in *-ennianus*, l'unico attestato in Spagna (Betica) è *Herennianus* (*CIL*, II 1332-33; 2258?; 6252n?). Cfr. inoltre nella stessa iscrizione, in r. 7: [*He?*]ren(n)ius.

Il personaggio compare su un'iscrizione, pubblicata da F. Fornari e L. Cantarelli<sup>48</sup>, solo parzialmente (frammenti a, b, d), come segue:

*Corbuloni [- - -]  
Tarracone+ [- - -]  
mens. VIII, d[- - -]  
Clodia Ursam[- - -]  
5 Heliu pater fe[- - -]  
item Clodia vi[- - -]  
contuberna[- - -]  
[- - -]o fecit vi[- - -]  
XXXX.*

Nel 1979 è stato identificato, in un'altra cassa del Pal. Esp., un altro frammento (e) attaccantesi con gli altri e presentante con essi «affinità paleografiche e coerenza testuale». Ricomposta in seguito quasi interamente, l'epigrafe è stata riletta come segue da E. Rodríguez Almeida<sup>49</sup>.

Il supporto è una lastra marmorea fratta in cinque pezzi e parzialmente ricomposta (complessivamente, 35 × 40 × 2,5; lett. 2,5). Proviene dal colombario di via Po nr. 4. I frammenti superstiti si conservano al Pal. Esp., rispettivamente: a) cassa 145, neg. 6874; b) cassa 245, neg. 7142; c) cassa 136, neg. 6252; d) cassa 236, neg. 6603; e) cassa 152, neg. 5369. Invv.: b) 3232; e) 3067. Tav. III.

*D(is) [M(anibus)]  
Corbuloni[o] [ffilio, nat(ione)  
Tarracone, vix(it) an(nis) VIII,  
mens(ibus) VIII, dieb(us) XI,  
5 Clodia Ursa mater et  
Heliu pater fecerunt;  
item Clodia Urs [a] Helio  
contuberna[li] q[ar]is=  
[sim]o fecit. Vi[xit] ann(is)]  
XXXX.*

Si notano le *A* che hanno tutte, invece del consueto terzo tratto orizzontale, un punto triangolare in basso tra i primi due tratti obliqui.

r.2: la lettera *O*, erroneamente aggiunta alla fine del nome del defunto da parte del lapicida, è stata successivamente da lui stesso erasa.

r.7: la *A* di *Ursa* è stata erroneamente eliminata dal lapicida.

48. Rispettivamente in *Not. Sc.* 1917, p. 311, nr. 6 e in *Bull. Com.* 1917, p. 229.

49. In una scheda manoscritta nello schedario del supplemento a *CIL*, VI.





Tav. III

*Corbulo*, figlio della liberta *Clodia Ursa*, riceve una dedica dalla madre, e dal padre e contubernale di lei, *Helius*<sup>50</sup>.

Datazione proponibile: fine I-inizio II sec.

H.a.34) *Corinthus, ex Lusitania municeps Collipponensis*, riceve sepoltura da *Victor* e *Celer*, fratelli. I-II sec. (*CIL*, VI 16100, cfr. p. 3519).

H.a.35) *Ephesia, Hisp(ana)*, riceve sepoltura. I sec. (*CIL*, VI 38309).

La schiava *Ephesia* viene detta *Hisp(ana)* secondo lo scioglimento, qui accettato, di Bang in *CIL*<sup>51</sup>. E. Badian<sup>52</sup> ritiene possibile che l'abbreviazione stia in luogo del *cognomen Hisp(ulla)*, *unicum* in questa variante al femminile.

H.a.36) *Lucifera, ex Hispania Ev(andriana)*, riceve sepoltura da *Atticianus*, marito. I-II sec. (*CIL*, VI 21569).

H.a.37) *Phoebus qui et Tormogus, Hispanus natus Segisamone*, riceve sepoltura da *Phoebion*, padre e *Primigenia*, madre. Post 163 d.C. (*CIL*, VI 24162, cfr. p. 3917).

H.a.38) *Primulus, n(atione) Hispanus*, pone sepoltura a *Cn. Turranius Eutuches, tata*. I sec. (*CIL*, VI 5337).

H.a.39) *Rapetiga, civis Hispanus*, medico, riceve sepoltura da *Nicetius*, padre. 388 d.C. (*CIL*, VI 9597 = *ICUR*, VII 17495).

H.a.40) [- - - - -], [- - -]sis ex *Hispania*, riceve sepoltura. II-III sec. (C. Castren, in AA.VV. *Iscrizioni*, pp. 84-85, nr. 120, tav. 51, 2, Roma).

H.a.41) [*L. Baebius L.f?* - - -], riceve sepoltura da *Baebia L.f. Fulvia Claudia Paulina Grattia Maximilla*, sorella. Metà o 2a metà II sec. (*CIL*, VI 1361).

Nonostante la lacuna in corrispondenza dell'onomastica e dell'etnico (peraltro non comune nella formula onomastica di un senatore), si è ritenuto opportuno, data l'importanza, inserire tra le testimonianze anche questo epitaffio di un personaggio la cui origine spagnola (vd. *infra*, in *Analisi*) è altamente probabile<sup>53</sup>.

50. Sulla città, *Tarraco*, di dove è originario il giovane defunto, vd. l'esautiva voce di G. Alföldy, in *RE Suppl.* XV, 1978, coll. 570-644.

51. Vd. anche in *Röm. Mitt.* 25, 1910, p. 239.

52. *Riv. Stor. Ant.* 3, 1973, p. 83, nt. 14.

53. Cfr. Alföldy, *Fasti*, p. 172 e ID. *Baebii* pp. 19-20 e 34 nr. 51, dove probabilmente sempre la stessa [*B*] *aebia L.f. Fulvia*] pone una dedica *fratri*, nell'*ager Saguntinus*.

b. **Militari**

- H.b.01) *T. Acilius T.f. Capito*, **Bilbili**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2728).
- H.b.02) *C. Aelius C.f. Gal. Aelianus*, **Sego[briga ?]**, petroriano, *librator e tesserarius*, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2454, cfr. p. 3835).
- H.b.03) *L. Aemilius L.f. Qui. Candidus*, **Compluto**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (S. Panciera in *AA.VV. Sculture I/7*, pp. 170-71, Roma = *AE* 1984, 65).
- H.b.04) *C. Antonius C.f. Priscus*, **Osca**, pretoriano, riceve sepoltura da *C. Iulius Proculus*, commanipolare ed erede. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2629, cfr. p. 3369).
- H.b.05) *L. Cornelius Firmanus*, **Avila**, pretoriano veterano, riceve sepoltura. II sec.? (*CIL*, VI 2490, cfr. p. 3369).
- H.b.06) *L. Dastidius Priscus*, **Asto(rica Augusta)**, pretoriano, viene congedato. 182 d.C. (*Bull. Com.* 1933, pp. 153-161 = *AE* 1933, 95).
- H.b.07) *L. Domitius Secundus*, **Turiaso**, pretoriano, viene congedato. Metà c.a II sec. (*CIL*, VI 2379a = 32520, cfr. p. 3320).
- H.b.08) *C. Fabius Aemilianus*, **Calagor(ris)**, urbaniciano, viene congedato. Metà c.a II sec. (*CIL*, VI 32521).
- H.b.09) *C. Fabius C.f. Ser. Crispus*, **Carthag(ine nova)**, pretoriano *speculator*, riceve sepoltura da erede? (*CIL*, VI 2607, cfr. pp. 3369 e 3835).
- H.b.10) *T. Flavius* [- -], **Ast(urica Augusta)**, pretoriano. Vd. H.b.7.
- H.b.11) *L. Flavius L.f. Pom. Caesianus*, **Asturica**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2536, cfr. p. 3369).
- H.b.12) *C. Iulius C.f. Pap. Flaccus*, **Aug(usta Emerita)**, legionario, riceve sepoltura. Fine I sec. (*Bull. Com.* 1915, p. 61, Roma. Cfr. Le Roux, *Armée*, pp. 194-95, nr. 85).
- H.b.13) *M. Iulius M.f. Nevianus*, **Pace Iulia**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 32682).

- H.b.14) *C. Marcius C.f. Serg. Salvianus*, **Norba**, pretoriano, pone dedica *Genio centuriae*, 130 d.C. (*CIL*, VI 208, cfr. pp. 3004 e 3755).
- H.b.15) *C. Marius C.f. Aemilianus*, **Cala<sup>g</sup>ur(ri)**, pretoriano *benef. tribuni*, riceve sepoltura da *C. Manlius Gratus*, erede e collega. I-II sec. (*Not. Sc.* 1920, p. 288, nr. 4, Roma = *AE* 1921, 83).
- H.b.16) *C. Melamus C.f. Rufinus*, **Salacia**, pretoriano, riceve sepoltura. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2685).
- H.b.17) *M. Paccius M.f. Iul. Avitus*, **Scallabi**, pretoriano, riceve sepoltura da H.b.21, *commanipolare* e *municeps*. Fine I-II sec. (*CIL*, VI 2614. Cfr. Forni, *Pseudotribù*, p. 88, nr. 252).
- H.b.18) *L. Pompeius L.f. Pom. Reburus Fabrus*, **Gigurrus Calubrigensis**, *probatus in coh. praet., ben. trib., optio ecc., evoc. Aug.*, riceve sepoltura da *L. Flavius Flaccinus*, erede. I-II sec. (*CIL*, II 2610, *Asturica Aug.*).
- H.b.19) *L. Pontius Gal. Nigrinus*, **[Br]ac(ara)**, legionario frumentario, riceve sepoltura da *Q. Scaevius Maximus*, frumentario ed erede, 2a metà II sec. (*CIL*, VI 3349).
- Per l'integrazione del nome lacunoso della città del legionario, si è qui accettata la proposta di Le Roux<sup>54</sup>, confermata da ultimo, in seguito a riscontro autottico da G. Forni<sup>55</sup>.
- H.b.20) *T. Popilius T.f. Ani. Brocchus*, **Caesar(ea) Aug(usta)**, pretoriano, pone dedica a Esculapio, insieme a *Q. Rosinius Q.f. Pol. Severus*. I-II sec. (*CIL*, VI 9. Cfr. Passerini, *Coorti*, p. 156).
- H.b.21) *C. Proculius C.f. Pom. Rufus*, **Asturica**, pretoriano, riceve sepoltura. I-II sec. (*Bull. Com.* 1915, p. 323 = *Not. Sc.* 1916, p. 105, nr. 103).
- H.b.22) *Septimius Sabinianus*, pretoriano, viene ricordato, insieme alla moglie *Aemilia Iusta* (cfr. *CIL*, II 2101), come padre della defunta *Septimia Adventa*. Fine II sec. (*CIL*, II 2102, *Ossigi*).
- H.b.23) *Q. Talotius Q.f. Quir. Allius Silonianus*, **Collipponensis**, *evoc. ex coh. pret.*, dedica come *decurio* a nome dell'ordo della sua città, una statua all'Imp. Antonino Pio. 167 d.C. (*CIL*, II 5232, *Leiria*).

54. In *AA.VV. Actas Sem. Arq. Noroeste Pen.* 3, 1980, p. 24, nr. 6 e *Armée*, p. 214 nr. 151.

55. *Epigraphica* 50, 1988, pp. 126-27 e fig. 10.

- H.b.24) *L. Valerius, Scallabi*, commanipolare e *municeps* di H.b. 17.
- H.b.25) *C. Vibellius Fortunatus, natus Emeritus Augustorum*, veterano, viene seppellito da *Cosconia Agape* (moglie?). II sec.? (*CIL*, VI 3491).
- H.b.26) *M. Vibius Maternus, Ilurensis, a militiis candidatus*, pone dedica a *L. Fabius M.f. Septiminus Cilo, praef. urb. e cos.* In. III sec. (*CIL*, VI 1410).
- H.b.27) [- - -]s *Flavinus, Astu[rica]*, pretoriano, viene congedato. Fine II sec. (*CIL*, VI 32531).
- H.b.28) [- - -]idius *L.f. VIL? Priscianus, Bia(tia)*, pretoriano viene congedato. 155 d.C. (*CIL*, VI 2381 = 32522).
- H.b.29) [- - - - -], [- - -]briga, legionario, riceve sepoltura da *Flavius Festus*, erede. I-II sec. (Inedito, da Roma).

Il personaggio compare su una stele, parzialmente ricomposta da tre frammenti (44 × 22,5 × 3; lett. 2-2,5). Proviene dall'area tra la via Latina e la via Ostiense (cantiere Ramazzotti), e si conserva al Mus. Naz. Rom., magazzino delle olearie, settore 44d. Da inventariare. Neg. Univ. 4046. Tav. IV.

[- - - - -]  
 [- - - - -] =  
*briga mil(es) leg(ionis)*  
 <<VII>> *Geminae, c* =  
 5 *urante Flav* =  
*io Festo her* =  
*ede, milite le* =  
*g(ionis) eiusdem.*

rr.2 e 7: *C pro G?*

L'erazione in r.4 si spiega apparentemente solo come volontà di correggere un errore precedente, da parte del lapicida.

L'appartenenza alla *legio VII Gemina* e il suffisso tipicamente spagnolo della città di cui il defunto si dice originario (*Segobriga, Conimbriga, Iulio-briga... ?*), rendono praticamente sicura la sua provenienza spagnola<sup>56</sup>.

56. Conosciamo altri due *mil leg.* della VII Gemina originari di una località con suffisso *-briga*. Si tratta di *C. Stabilius Pom. Maternus* e *L. Valerius Gal. Rufinus*, entrambi di *Iulio-briga* (rispettivamente *CIL*, VIII 3245 e 3268, da *Lambaesis*). Sulla *Legio VII Gemina*, la sua composizione e la città da cui essa prese il nome, vd. AA.VV. *Legio*. Da ultimo Roldán Hervás, *Hispania*, pp. 201-4; 245-50 e altrove.



DINOC...  
 VII GEMINAEC  
 VRANTE FLAV  
 IOFESTO HER  
 ED MILITELE  
 CEIVSDEM

Ugualmente probabile sembra l'origine spagnola dello erede che cura la sepoltura, *Flavius Festus*.

E' difficile spiegare la presenza a Roma di un legionario della VII Gemina (vd. anche H.b.12): del nostro non viene detto, se si accetta l'integrazione, che svolse incarichi di *frumentarius* o di *speculator* che giustificassero un suo invio nella capitale. Degli altri sette esempi romani di militari della VII *legio* solamente due sono certamente di origine spagnola<sup>57</sup>; gli altri cinque (un *frumentarius*, tre centurioni e un incerto)<sup>58</sup>, quando indicano la provenienza, sono di diversa origine.

Le Roux<sup>59</sup> nota, a proposito dell'altro legionario della VII Gemina, *C. Iulius C.f. Pap. Flaccus* (H.b.12), la difficoltà di motivarne, oltre alla morte a Roma, la poco chiara indicazione della città di provenienza come *Augusta* piuttosto che più esplicitamente come *Emerita* e la mancata indicazione degli anni di vita, laddove invece si fa riferimento alla durata del servizio; spiegando in definitiva queste apparenti incongruenze con la verosimile appartenenza del personaggio ad uno dei primi contingenti dell'unità legionaria ancora (età flavia) ai suoi primi spostamenti.

La stessa spiegazione varrebbe allora per l'anonimo dell'epitaffio inedito. Anche in questo caso (con maggiore sinteticità del testo, senza alcuna indicazione né di età né di servizio) sembra possibile una datazione ai primi anni di vita della legione.

Datazione proponibile: fine I-II sec.

### c. Entità collettive

H.c.01) *Res publica Astigitanorum*: fa dedica ad Aureliano Augusto. 270-75 d.C. (*CIL*, VI 1113).

H.c.02) *Carietes*: fanno una dedica, insieme a H.c.5 e ad altre città (almeno 6), al patrono *L. Aelius Lamia*, governatore dell'*Hispania citerior*. (*PIR*, I A 199). 24-22 a.C. (*CIL*, VI 37058, cfr. Alföldy, *Fasti*, pp. 5-6 e *passim*; ID. *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, in corso di stampa; AA.VV. *Area*, p. 109 e 113-16, nrr. 28 a-1).

H.c.03) *Conventus Cafesaraugustanus/-rthaginiensis*: fa una dedica a *Q. Caecilius* [- - -] (patrono?). Età giulio-claudia. (R. Bartoloni, in AA.VV. *Epigrafia* I, p. 615, nr. 11).

57. H.b.19: *L. Pontius Gal. Nigrinus, frumentarius*; e *Gargilius Rufus, frumentarius e speculator* (*CIL*, II 4145 e 4179; cfr. art. di S. Panciera, in *Acta Arch. Hung* 41, 1989, pp. 365-383, sulle dediche *Genio castror. peregrin.*, dove viene ripresa la problematica relativa ai *militēs peregrini* in missione a Roma; ivi bibliografia).

58. *CIL*, VI 3348: *C. Acutius Cl. Severus* di *Ara*; 768: *L. Aurelius Quintus*; 3211: *P. Aelius Lucanus*; 31175: *P. Aelius Lucius*; 33000: ignoto che riceve dedica da erede.

59. *Armée*, p. 194 nt. 85.

- H.c,04) *Conventus Cluniensis*: coopta come patrono *C. Marius Pudens*, leg. leg. VII gem. (PIR<sup>2</sup>, M 317 = Alföldy, *Fasti*, pp. 124-25): 222 d.C. (CIL, VI 1454 = 31659).
- H.c,05) [*Erca*]/*vicen*]/*ses*]: fanno dedica, insieme a H.c,2 e altre città, a *L. Aelius Lamia*. Vd. *supra*.
- H.c,06) *Gaditani*: ricordati sui gradini dell' Anfiteatro Flavio. III-IV sec.? (CIL, VI 32098 l, m).
- H.c,07) *Hispania ulterior Baetica*: fa dedica ad Augusto: Post 2 a.C. (CIL, VI 31267; vd. di recente G. Alföldy, in AA.VV. *Festschrift Pekáry*, pp. 226-34).
- H.c,08) *Segobrigenses*: fanno dedica, insieme ad H.c,10, a *L. Livius Ocella, quaestor Baeticæ*? (PIR, L 208). Fine età repubblicana. (CIL, VI 1446a, cfr. 31656).
- H.c,09) *Conventus Segontinorum*: fa dedica a patrono. Non databile. (CIL, VI 3853 = 31821).
- H.c,10) *Sussetanei*: fanno dedica, insieme a H.c,8 a *L. Livius Ocella*. Vd. *supra*.

## ESCLUSIONI?

- H.1\* *L. Aemilius L.f. Qui. Reburus*, pretoriano, riceve sepoltura. Prima metà II sec: (CIL, VI 2729, cfr. p. 3370).

Il personaggio, che non indica né città né provincia di appartenenza, viene tuttavia quasi unanimemente considerato proveniente dal nord-ovest della penisola iberica, in base a due ordini di ragioni: per la sua onomastica e per analogia (di origine) con altri personaggi della stessa unità pretoriana<sup>60</sup>.

- H.2\* *M. Licinius Philomusus, Pollentinus*, medico, riceve sepoltura. I-II sec. (CIL, VI 9587).

60. Favorevoli quantomeno alla provenienza spagnola di *Reburus* (per il quale cfr. art. di F. Rabio Alija, in *Cuad. Hist. España* 29/30, 1959 pp. 5 ss.) si dichiarano infatti Passerini, *Coorti*, p. 156; M. Clauss, in *Epigraphica* 35, 1973, p. 67, nt. 27; Blázquez, *Historia*, p. 693; P. Le Roux, in *Gerion* 3, 1985, p. 307 e nt. 101.



Esistono più *Pollentiae* nel mondo romano, tra le quali anche la *Pollentia* d'Italia. Comunque né nella città spagnola né in quella più nota dell'Italia settentrionale sono attestati *Licinii*. Non si può dunque accogliere il personaggio con sufficiente certezza tra gli *Hispani* di Roma<sup>61</sup>.

H.3\* *L. Marius L.fil. Gal. Vegetinus Marcianus Minicianus Myrtilianus, c.v., leg. prov. Baeticae*. 150-160 d.C. (*CIL*, VI 1455-56; cfr. J. N. Bonneville, in *Mél. Casa de Velázquez* 18/1, 1982, p. 19 e nt. 78).

L'autore dell'art. sopra menzionato si dice sicuro che *Myrtilianus* sia etnico derivato al personaggio dal nome del *municipium* lusitano *Myrtilis/Mertola*. In realtà senza con ciò voler escludere un'origine spagnola<sup>62</sup>, mi sembra che in questo caso ci troviamo di fronte ad un altro cognome di Mario Vegetino, piuttosto che ad un'indicazione etnica, che avrebbe semmai dovuto essere del tipo *Myrtilianus*, derivato dalla città di *Myrtilis* (vd. *Bibilis/Bibilitanus*).

H.4\* *M. Troianius M.f. Marcellus, Luc(o) Aug(usti)*, pretoriano *men(sor) libr(arius)*, riceve sepoltura da *L. Magius Adeianus* e *C. Iulius Tiberinus*, amici. 2.a metà II sec. (*CIL*, VI 2754, cfr. p. 3855).

Discussa, per questo personaggio e per il seguente, è l'individuazione della città di cui si dicono originari. Esiste infatti una *Lucus Augusti* nella *Gallia Narbonensis* e una città con lo stesso nome in *Callaecia*<sup>63</sup>. Ignota l'origine del raro gentilizio *Troianius* (per il quale non è forse da escludere una derivazione dal *cognomen* relativo diffuso in area gallica): se ne conosce solo un'altra attestazione, in contesto del tutto differente (*CIL*, VII 920 = *RIB* I 2029, da *Petrianae*, odierna Stanwix), in cui *Marcus Troianus Augustinus* riceve la dedica sepolcrale della moglie *Aelia Ammillusima*.

H.5\* [- - -] *Maiorinian(us), Luco Aug(usti)*, pretoriano, viene congedato. 209 d.C. (*CIL*, VI 2385 = 32533 e 32536c). Vd. *supra* H.4\*.

H.6\* *Syniscasis ?*, *F(- - -) Hiberorum*, riceve sepoltura insieme con *Valeria Egema*. I-II sec. (*CIL*, VI 27066).

61. Cfr. anche, tra i militari, *CIL*, VI 2439: *T. Monianus L.f. Pal. Seneca, dom(o) Pollentia*, ligure (G. Mennella, in *Riv. Stor. Ant.* 10, 1980, pp. 160-61, nt. 11).

62. Resa probabile tra l'altro dagli altri elementi onomastici del personaggio, sul quale vd. il recente art. di P. M. Leunissen, in *Zeit. Pap. Epigr.* 68, 1987, p. 263-74.

63. Per l'identificazione con la prima sono: Pflaum, *Fastes*, p. 290 e P. Le Roux, in *Gerión* 3, 1985, p. 307 nt. 101 e *Armée*, p. 172 nt. 4. Per la *Lucus Augusti* iberica sono: Passerini, *Coorti*, p. 156 c, implicitamente. Roldán Hervás, *Hispania*, pp. 479-80, nr. 762.

Il testo dell'iscrizione, come compare in *CIL*, è il seguente (riporto per immediatezza di visione la stessa disposizione delle parole del *Corpus*):

<i>SYNISCASIS F</i>	<i>VALERIA</i>
<i>HIBERORUM</i>	<i>EGEMA</i>

*Syniscasis* è un nome, apparentemente greco, mai attestato<sup>64</sup>. Sembra impossibile poter stabilire cosa significhino la sigla *F(- -)*, che segue questo nome, e l'indicazione *Hiberorum*, in r.2. Si possono fare soltanto alcune ipotesi:

- 1) una sorta di patronimico (?) riferito a *Syniscasis*: qualcosa come *ffilius) Hiberorum*;
- 2) una connotazione schiavile: *Hiberorum (servus ?)*;
- 3) o ancora una carica, la cui esatta definizione non siamo in grado di stabilire.

H.7\* *Victor, Aqu(ifiaviensis ?)*, pretoriano, viene congedato, 209 d.C. (*CIL*, VI 32536c. Cfr. Santos Yanguas, *Ejercito*, p. 233, nr. 21).

Lo scioglimento un pò azzardato dell'etnico cittadino del militare, unito alla mancanza di un'onomastica più completa, lasciano qualche perplessità sull'effettiva provenienza spagnola del personaggio.

## ANALISI

Dei quarantuno Spagnoli civili attestati epigraficamente a Roma, nove<sup>65</sup> dichiarano di essere originari della Betica; undici<sup>66</sup> della Lusitania; sedici<sup>67</sup> della Tarraconense. I rimanenti cinque indicano genericamente una provenienza *ex Hispania* (H.a,4; 35; 38-40).

Quando la provenienza è segnalata più precisamente attraverso la città (in tutto ventitre casi su quarantuno), a parte *Corduba*, ricordata tre volte (H.a,3; 10 e 14) e qualche altro centro ricordato due volte<sup>68</sup>, tutti gli altri centri sono menzionati *una tantum*. Si tratta di: *Aeso* (H.a,19); *civitas Aravorum* (H.a,18); *Baesaro* (H.a,17); *Barcino* (H.a,16); *Collippo* (H.a,34); *Ebora* (H.a,7); *Gades* (H.a,32, ma anche H.c,6, vd. *infra*); *Iesso* (H.a,25); *Iliberris*

64. H. Solin, in *Arctos* 16, 1982, p. 209, dopo aver proposto un emendamento in *Synistasis* (sempre greco ma etimologicamente più attendibile), avanza anche l'ipotesi che si tratti di un nome iberico, comunque non attestato nei repertori. Tra gli altri, vd. Albertos Firmat, *Onomastica e ID.*, in *ANRW* II 29.2, 1983, pp. 853-892; Palomar Lapesa, *Onomastica*.

65. H.a.1; 3; 6; 10; 11; 14; 17; 23; 32.

66. H.a.2; 5; 8-9; 12; 18; 20-21; 24; 34; 36.

67. H.a.7; 13; 15-16; 19; 22; 25-30; 31; 33; 37; 41?

68. *Meidubriga* (H.a.20 e 21, ma sono due personaggi della stessa famiglia); *Salacia* (H.a.8 e 24; ma anche H.b.16); *Saguntum* (H.a.26 e, probabilmente, 41); *Segobriga* (H.a.15 e 30, ma anche, può darsi, H.b.2 e 29 e H.c.8, forse ancora repubblicana).

(H.a,1); *Ilipa* (H.a,23); *Italica* (H.a,11); *Malaca* (H.a,6); *Mallorca* (H.a,13); *Palantia* (H.a, 27); *Saetabis* (H.a,7); *Segisamo* (H.a,37); *Tarraco* (H.a,33); *Urcei* (H.a,22).

Nel complesso la distribuzione delle provenienze rispetto alle tre aree provinciali è piuttosto omogenea; la *Tarraconensis* emerge con un numero leggermente superiore di attestazioni.

Nel tentativo di fornire una ragione della venuta di questi Spagnoli a Roma in età imperiale, si propone qui un profilo sintetico delle principali attività economiche della provincia, con particolare attenzione alle città presenti nelle nostre testimonianze. L'abbondanza di risorse agricole e minerarie della penisola iberica, esaltata da autori greci e romani, la rese oggetto di reiterati interventi militari a scopo di sfruttamento intensivo, da parte dei Cartaginesi prima ancora che dei Romani. In particolare: i metalli (oro, argento, stagno, rame, ferro e minio, del quale ultimo la Spagna era la massima produttrice)<sup>69</sup> si concentravano prevalentemente nell'area nord-occidentale e nella Betica (dove si trovavano le ricche miniere della regione di *Onoba* e del *mons marianus*, nella zona di Cordova). Quest'ultima rappresenta da ogni punto di vista la regione più florida dell'intera penisola al cui interno fu sottoposta ad un'opera di urbanizzazione senza paragoni. L'attività economica della provincia betica appare organizzata tra i tre centri di *Corduba*, *Astigi* e *Hispalis*<sup>70</sup>.

Tre le città attestate come provenienza dei *Baetici* morti o onorati nella capitale: *Corduba*<sup>71</sup>, *Ilipa* e *Gades*<sup>72</sup>. Le prime due ricche di risorse minerarie aurifere e argentifere, la terza nota per la coltivazione di cereali e la produzione di olio, vino, conserve di pesce<sup>73</sup>, abbondanti al punto di causare eccedenze nonostante l'esportazione. Da *Corduba* e da *Gades* giungono a Roma gran parte dei personaggi ricordati da fonti letterarie (vd. *Pre-messa*), professionisti, uomini di cultura, ma anche ambasciatori e altri in

69. Si conoscono due iscrizioni che attestano la presenza di *miniarii* a Roma. Si tratta di: *CIL*, VI 9634, di età augustea, dove compare un *C. Miniarius Aimetus, procurator sociorum miniariorum*, e della tavola pertinente alla base si una colonna, dall'area di Monte Testaccio, pubblicata da H. L. Wilson, in *Amer. Journ. Arch.* 16, 1912 pp. 94 ss. = *AE* 1913, I. In quest'ultima, anche essa di I sec., *C. Clodius Crescens* e il figlio *C. Clodius C.f. Magnus* fanno dono *pigmentaris et miniaris* di un *signum* che effigia la *Concordia Aug.* e delle immagini dei membri della famiglia imperiale.

Tale scarsa documentazione non consente di stabilire l'origine dei personaggi ricordati, e neppure se i *miniarii* fossero coinvolti a Roma nel commercio a lunga distanza o in quello locale, al dettaglio. Nel commento alla seconda iscrizione, tuttavia, Wilson osserva come si può ragionevolmente supporre che i destinatari del dono dovessero avere un'organizzazione regolare (*collegium*) e un quartier generale nella capitale.

Per *Miniarius* come gentilizio, vd. iscrizione dal sepolcreto romano di via Marsala (M. Bertinetti, in tesi di specializzazione in corso di pubblicazione). Sulle *officinae minii* situate sul Quirinale, vd. E. Rodriguez Almeida, in *Bull. Com.* 91/1, 1986, pp. 52-54 e J. P. Morel, in *Urbs. Espace urbain et histoire*, Rome 1987, p. 132.

70. Da ultimo, vd. Ponsich, *Aceite* pp. 17-24, in part. 22 e 56 ss.

71. Vd. *supra*, nt. 42.

72. Galsterer, *Städewesen*, pp. 17-19; 66 nr. 25; Wiegels, *Tribusinschriften*, pp. 34-35 e Alföldy, *Städewesen*, p. 98.

73. Blázquez, *Historia*, p. 327.

rappresentanza ufficiale. Alla seconda delle due in particolare fa riferimento l'iscrizione H.c.6, incisa sui gradini dell'Anfiteatro Flavio, con la quale venivano riservati posti a sedere a ospiti ufficiali della città: il conferimento di tale privilegio, unito al fatto che sia la colonia di Cordova che il municipio di Gades sono tra le poche città betiche che forniscono alcune delle famiglie senatorie più prestigiose della provincia, viene giustamente interpretato come segno esteriore del raggiungimento di un certo grado di benessere e prosperità, oltre che di una continuità e stabilità di rapporti con la capitale dell'Impero<sup>74</sup>.

E ancora: *Italica*<sup>75</sup> e *Iliberris*, erano fiorenti soprattutto nel settore agricolo; quest'ultima con produzione differenziata a seconda delle varie fasce del territorio, era meno prospera nel settore industriale, che pure si articolava a sua volta nello sfruttamento delle vene aurifere e delle cave di marmo (prodotti destinati prevalentemente al consumo locale) e nella produzione ceramica<sup>76</sup>.

I centri della Betica hanno un livello molto alto di sviluppo urbano e i loro rapporti con Roma e l'Italia, all'epoca di appartenenza dei testi esaminati, hanno raggiunto solide basi, oltre che economiche, anche politiche e giuridiche<sup>77</sup>. Buona parte della loro produzione raggiunge l'Italia attraverso i canali consentiti dalle forme di circolazione delle merci in età imperiale. Al primo posto l'olio annonario. La raccolta delle olive; la spremitura; il versamento dell'olio nei contenitori appositi; il trasporto nei porti di accoglienza; il carico sulle navi da trasporto; la consegna a Roma; queste e altre fasi richiedevano il passaggio successivo dell'olio dal momento della produzione (privata, statale, imperiale) a quello della commercializzazione, le cui esatte percentuali di autonomia e/o dipendenza dal governo centrale non siamo in grado di stabilire, così come avviene, almeno in parte, per il grano africano (vd. *infra*).

Meno florida, rispetto alla Betica, ma sempre piuttosto attiva nel campo delle esportazioni, soprattutto di prodotti dell'agricoltura e della pesca<sup>78</sup>, la Lusitania. La sua più contenuta urbanizzazione, sempre rispetto alla vicina Betica, riflette le minori attrattive economiche. Tra le iscrizioni del nostro elenco compaiono tre comunità lusitane, delle quali si conosce a malapena l'ubicazione: *civitas Aravorum* è una città del nord della provincia, localizzata a Deveza *prope Marialva* (CIL, II p. 48), nota solo da fonti epigrafiche<sup>79</sup> e *Evandria(na)* è una città del territorio compreso tra

74. D. Vaglieri, in *Diz. Epigr.* III, 1922, p. 356 e G. Chic García, in *Habis* 16, 1985, pp. 290-91.

75. A. García y Bellido, in AA.VV. *Empereurs*, pp. 7-26.

76. M. Pástor Muñoz, in *Hisp. Ant.* 9-10, 1979-80, pp. 197-208. Cfr. Roldán *et alii*, *Granada*.

77. J. J. Van Nostrand, in AA.VV. *Survey* III, p. 150 ss.

78. Sull'economia lusitana, vd. il recente volume AA.VV. *Ánforas lusitanas*.

79. CIL, II 4282-29 (*civitas Aravorum*); 502 (*Emerita*); 760, r. 12 (*Pons Alcantarensis*); XII 33245 (*Nemausus*). Sul sito e i suoi abitanti, vd. Galstéer, *Städtewesen*, pp. 62-64 e 118; Tovar, *Landeskunde* p. 254; S. Panciera, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 48, 1975-76, pp. 290-93 (in part. nt. 52) = *AE* 1977, 19.

*Ebora* ed *Emerita*<sup>80</sup>. Su *Meidubriga*, da dove pure proviene un'intera famiglia di *ingenui*, vd., tra le *Testimonianze*, H.a,20.

Più favorevole, dal punto di vista territoriale, grazie anche alla sua considerevole estensione, la posizione della *Hispania citerior* e delle sue città. Tra le risorse più valorizzate, le ricche miniere d'oro delle Asturie e della Galizia<sup>81</sup> e quelle d'argento di *Carthago nova*. Alcune di esse, passate sotto il dominio imperiale furono date in appalto a gestori locali o affidate a ufficiali governativi; ma molte rimasero (o divennero) di proprietà privata<sup>82</sup> e continuarono a fruttare per i primi due secoli della nostra era, a partire dai quali cominciarono ad esaurirsi.

Anche *Bilbilis* era ricca d'oro, come dichiara lo stesso Mart. *Epigr.* XII 18,19, che ne è originario (vd. anche, nella *Premessa*, *Licinianus* e *Maternus*).

Così come la maggior parte dei senatori originari di questa provincia sono concentrati nella zona orientale, almeno undici dei sedici tarraconesi che compaiono nel nostro *onomasticon* provengono dalla stessa area<sup>83</sup>, a conferma della maggiore mobilità sociale e geografica degli abitanti delle zone di più intensa romanizzazione. Non mancano tuttavia alcune testimonianze, tra quelle raccolte, di abitanti della regione delle Asturie e della Galizia, che Augusto cominciò a sfruttare per le risorse minerarie di cui si è detto, fino a giungere poi alla creazione della provincia.

Dichiarano esplicitamente la loro condizione di *ingenui* (o, pur nell'ambiguità delle loro formule onomastiche si è indotti a congetturarla) trentadue personaggi sul totale di quarantuno (H.a,1-30; 39; 41). I restanti nove sono liberti, schiavi o di incerta condizione (H.a,31; 32-38; 40).

Un caso interessante è rappresentato da *Iulia Amoena* (H.a,11) sicuramente *ingenua*, a Roma per motivi a noi ignoti, in un'epoca di così poco successiva alla creazione della provincia da cui ella proviene. Un'altra donna, che porta un gentilizio assai raro, *Reginia* (H.a,18)<sup>84</sup>, è con ogni

80. Vd. Forcellini, *Lexicon*, p. 773 e J. Jüthner, in *RE* 6, 1, 1907, col. 839.

81. Dove sono numerose le fondazioni flavie. Vd. Rodríguez Colmenero, *Galicia* p. 258 e *passim*; ID., *Augusto* p. 171; Tranoy, *Galice* pp. 62, 164, 189, soprattutto 199-205, 220, 233 e *passim*.

82. Sulle miniere di Spagna, vd. oltre al tradizionale Davies, *Mines*, Cl. Domergue, *Catalogue* 1987 [1989]; ID. in *Epigraph.* 49, 1987, pp. 109-75; ID., *Mines* 1990; D. J. Mattingly in *Journ. Rom. Arch.* I 1988 p. 52 e nt. 96, che ricorda a sua volta: Blanco Freijero-Rothenberg, *Exploración*; Cous e altri in *Archaeonautica* 6, 1986 p. 69 e G. D. B. Jones, *Journ. Rom. St.* 70, 1980, pp. 146-65.

83. Tarraconesi: H.a.7; 13; 15; 16; 19; 22; 25-26; 30; 33; 41. Cfr. anche tra i militari, H.b,1-11; 15; 19-21; 26-29. In part. dalle nordiche *Asturiae et Callaeciae* provengono la schiava o liberta di H.a,31; e [- -] *Silvanus* di H.a,29; oltre ai militari: H.b,6; 10-11; 18-19; 21; 27 e forse H.4\* e H.5\*.

84. In tutto se ne conoscono non più di dieci attestazioni delle quali: tre dalla Gallia (*CIL*, XIII 533, *Lactora*, Aquitania; 2249, *Lugdunum*; E. Frezouls, in *Gallia* 33, 1975, p. 411, *Durostorum*); una dalla Britannia (R. P. Wright e M. W. C. Hassall, in *Britannia* 5, 1974, pp. 462-63, nr. 9, *Camboglanna*); due dalla Germania (*CIL*, XIII 8244 e 8389, entrambe da *Ara*). Le altre quattro testimonianze, tutte romane, ricordano: due pretoriani (*CIL*, VI 3884 = 32526, di *Heraclea* lucana, cfr. D. Vaglieri, in *Diz. Epigr.* III, 1922 p. 676; e 37218); una *Reginia Maxima*, moglie di un procuratore (*CIL*, VI 1626) e la nostra *Reginia Titula*.

probabilità anch'essa un'ingenua; non è escluso che i motivi della sua morte a Roma siano da collegare al servizio militare del marito.

Gli Spagnoli che conosciamo attraverso fonti letterarie sono tutti (ad eccezione forse dei commercianti e dei danzatori di *Gades* e del liberto augusteo *C. Iulius Hyginus*) di nascita libera.

Quanto al tipo di rapporti sociale che li iscrizioni rivelano, quasi sempre è purtroppo difficile stabilire se venissero stretti con persone anch'esse di origine spagnola e residenti o meno a Roma. Solo nel caso del senatore H.a,41, si può ragionevolmente affermare che la sorella dedicante *Baebia L.f. Fulvia Claudia*... possiede entrambi questi requisiti. Per il resto, possiamo forse legittimamente supporlo in qualche caso. Ad es.: i due defunti commemorati insieme in H.a,1; i quattro personaggi di H.a,20-21 e 24; la madre di *Corbulo*, morto ancora bambino (H.a,33); *Victor* e *Celer*, che indicano con tanta precisione l'origine del fratello defunto *Corinthus* (H.a,34); *Nicetius*, il padre del medico *Rapetiga* che ha la disgrazia di seppellire in terra straniera (H.a,39). E' evidente in ogni caso come in questi testi prevalga nettamente la menzione di rapporti familiari. Su un totale di ventiquattro dedicatari espressi, ventuno sono genitori, fratelli, coniugi, liberti, patroni<sup>85</sup>. Non si considerano in questa rassegna i tre personaggi, pure sicuramente venuti a Roma, ricordati in iscrizioni spagnole, con dediche da parte di comunità (la *provincia Hispania citerior*: H.a,13) o persone (la madre di H.a,12 e le mogli di H.a,16 e H.b,25; la famiglia di H.b,18), anch'esse spagnole.

E' difficile chiarire i punti di contatto con la terra natale degli *Hispani* morti a Roma. E' possibile in qualche caso individuarne il carattere attraverso; la compresenza in uno stesso testo di più persone (H.a,1; 23 ? seppelliti forse entrambi da un conterraneo); oppure attraverso testimonianze epigrafiche non urbane del personaggio (H.a,7); e, infine, attraverso il tipo di professione esercitata e il grado di frequentazione in patria che questa comportava (incarichi ufficiali: H.a,13 e 16; 22; 29 e 41; commercio: H.a,6). Si può immaginare che schiavi, liberti, atleti e artisti difficilmente abbiano mantenuto contatti con la città d'origine e forse addirittura con la Spagna in genere (H.a,2; 27; 31-38).

A parte il caso del medico *Rapetiga* (H.a,39), morto alla fine del IV sec., e di *Reginia Titula* (H.a,18), di III sec., oltre a qualche altro personaggio non più che genericamente attribuibile all'età imperiale (H.a,15; 40), le restanti trentasette iscrizioni (H.a,1-14; 16-17; 19-38; 41) sono databili tra I e II sec. Anche se la Spagna fu una delle province di più duratura oltre che profonda romanizzazione, fu anch'essa coinvolta nel processo di allentamento progressivo dei rapporti delle province occidentali con Roma, a vantaggio forse di altre regioni dell'Impero. Dopo il lungo periodo di fitti

85. H.a,3-6; 15; 18 ?; 19-21; 24-25; 30-34; 36-39 e 41; tre non sono chiariti (H.a,1-2; 23).

scambi anche e soprattutto ai livelli più alti (che vede nella fase che va dalla concessione dello *ius Latii* fino alla creazione degli Imperatori spagnoli il suo momento più intenso), il flusso di uomini, nella vita civile e nell'esercito, e di merci tra Roma e la penisola iberica comincia a diradarsi.

Non forniscono significativi contributi per la determinazione cronologica della presenza degli *Hispani* a Roma (così come d'altra parti di altri gruppi etnici) gli elenchi di attestazioni per collettività e dei militari. Le prime sono troppo poche perchè si possano fare considerazioni di un certo rilievo a si concentrano in due nuclei, tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale, o tra III e IV sec.<sup>86</sup>. Per quanto riguarda i militari spagnoli morti a Roma<sup>87</sup>, da un punto di vista generale, se la presenza di *Hispani* nelle coorti urbane non è certo cospicua nel corso dei primi tre secoli dell'Impero (cosa che d'altra parte vale anche per gli altri corpi militari; a Roma, solo un urbaniciano, H.b,8)<sup>88</sup>, più significativo è il loro numero nelle coorti pretorie. Insieme ai Macedoni e ai Norici, gli Spagnoli infatti emergono nettamente sulle altre componenti straniere, probabilmente grazie anche all'alto livello di romanizzazione della loro provincia, in considerazione dei requisiti richiesti per il reclutamento nei corpi militari urbani<sup>89</sup>. Anche i tre *milites* di truppe urbane attestati in Spagna sono pretoriani (H.b,18, 22 e 23), così come il militare ricordato da Plinio (*Premessa*).

Quanto ai legionari spagnoli in particolare, colpisce la presenza nella capitale di due *milites* appartenenti ad un corpo non urbano (vd. *supra* H.b,12 e 29); il fenomeno, non analizzato da Forni, che si limita a constatarlo, viene affrontato relativamente a *frumentarii* e *speculatores*<sup>90</sup>; la sola spiegazione (confermata, da un punto di vista cronologico, dal nuovo testo inedito) resta quella fornita da Le Roux (*supra*). In circostanze del tutto diverse, circa un secolo e mezzo più tardi, un *leg.leg. VII Geminae* (la stessa cui appartengono i due legionari di cui sopra), *C. Marius Pudens*, verrà cooptato come patrono da parte del *conventus Cluniensis* (H.c.4).

Lo stretto legame che univa gli ufficiali militari spagnoli e l'Imperatore, è confermato dall'unica interessante attestazione di un *trib(unus) militum Galb(ae) imp(eratoris)*, di un tribuno cioè che ha seguito Galba o che forse è stato da lui personalmente nominato<sup>91</sup>.

86. Rispettivamente: H.c.2-3; 5; 7-8; 10 e H.c.1; 4; 6.

87. Sulle componenti spagnole nell'esercito romano, vd. A. García y Bellido, in *Riv. Stor. Ant.* 3, 1973, pp. 59-101; Roldán Hervás, *Hispania* 1974, in part. pp. 328 e ss.; Le Roux, *Armée* 1982; Santos Yanguas, *Ejército* 1988 e, inoltre, la rassegna aggiornata di C. Castillo in *Emerita* 53, 1985, pp. 222-24.

88. Cfr. Freis, *Cohortes*, p. 57 e Forni, *Reclutamento*, pp. 51-64.

89. Passerini, *Coorti*, pp. 159 ss.

90. S. Panciera, art. di recente pubblicazione di cui a nt. 57; Clauss, *Untersuchungen*, pp. 59 ss. e altrove.

91. Alföldy, *Inscriptionen* p. 79 nr. 145, attualmente in studio da parte del prof. M. Mayer.

Come già considerato nella premessa, solo sei *Hispani* dei quarantuno complessivamente attestati nelle iscrizioni non solo di Roma, indicano la (o ricevono l'indicazione della) professione esercitata o di una carica rivestita. Di questi sei, solamente *P. Valerius Priscus* (H.a,22), l'anonimo saguntino (H.a,41) e i due *iudices selecti ex quinque decuriis* (H.a,13 e 16) sembrano aver rivestito un ruolo di un certo prestigio sociale in ambito urbano. Le fonti letterarie integrano le nostre lacune d'informazione offrendo un quadro variegato di altri tipi di carriera che non fosse quella esclusivamente politica: ad esempio, quella nel campo del diritto (*Licinianus* e *Maternus*); quella puramente letteraria (personaggi come *Columella* e vari dei poeti citati da Marziale) o quella letteraria e politica a un tempo (vd. la famiglia intera degli *Annaei*, *Turranius Gracilis* o *Licinius Sura* per citare solo i casi più evidenti).

Eppure è noto che tra I e II sec., l'arco cronologico di maggiore concentrazione delle iscrizioni selezionate, e soprattutto tra l'età flavia e quella antonina, il numero delle famiglie spagnole tra i cui membri si annoveravano senatori era piuttosto cospicuo. Basti pensare alla città betiche di *Corduba*, *Italica*, *Hispalis* e *Iliberris* (tutte attestate nel nostro *onomasticon*, al contrario di altre «città senatorie», come ad es. *Hispalis* o *Salpensa*); alla tarraconese *Saguntum* (vd. H.a,41); alla lusitana *Ebora*<sup>92</sup>. I senatori di origine straniera avevano due domicili legali: Roma è la città natale. Purtroppo non è sempre possibile distinguere esattamente tra provenienza diretta di questo o quel senatore e ascendenze familiari; le fonti, letterarie ed epigrafiche, non forniscono dettagli sulle forme di questa presenza, così come non ne forniscono per la (o le) comunità iberica inurbata nel suo complesso o per gli Spagnoli arruolati nei corpi militari. Se ne possono indirettamente ricavare notizie attraverso lo studio dell'entità degli investimenti di capitali in terreni e attività commerciali da parte di senatori ispanici; delle loro clientele e patronati; dei loro legami matrimoniali. Insomma, di tutta la rete di rapporti economico-politici che costituiscono la dinamica della società imperiale romana ai suoi livelli più alti.

Due dei personaggi che compaiono tra le nostre testimonianze erano con ogni probabilità coinvolti in attività economiche che avevano come fulcro la città di Roma. Si tratta in entrambi i casi di membri della «classe dirigente» urbana: H.a,22 e 41. Anche se nei testi commemorativi non se ne fa esplicita menzione, i loro supporti sono evidentemente pertinenti a monumenti sepolcrali di un certo rilievo e non è escluso che sorgessero su terreni di proprietà dei defunti. Dall'iscrizione dell'equestre *P. Valerius Priscus* non risulta nè che la sepoltura fosse stata eseguita da parenti nè che egli avesse ricoperto incarichi civili tali da consentirgli di accumulare il denaro necessario per il suo fastoso edificio sepolcrale<sup>93</sup>. L'iscrizione dell'anonimo

92. In AA.VV. *Epigrafia*, rispettivamente pp. 479; 442 e 458 e *passim*; 523 e 525-26.

93. Degrassi, *Scritti* III, p. 119.



mo probabilmente saguntino fornisce un elemento di riflessione in più: la dedica ricevuta da parte della sorella rende probabile una sua residenza a Roma con la famiglia; se, come G. Alföldy ha acutamente suggerito<sup>94</sup>, il personaggio è davvero figlio del *Baebius Hispanus* amico di Plinio, di cui sappiamo avesse proprietà fondiari in Italia, otteniamo un'ulteriore utile coincidenza tra fonti epigrafiche e notizie degli autori.

Nel nostro *onomasticon* compaiono ben due attestazioni di *ingenui* di una stessa famiglia, la *Iunia*: il primo, originario di *Corduba*, la seconda di *Italica* (H.a.10 e 11)<sup>95</sup>. Diversi *Iunii* sempre betici, ma originari di altre città (*Hispalis*, *Astigis*) compaiono nel *titulus* β delle Dressel 20 di Testaccio, a quanto pare sin da età giulio-claudia<sup>96</sup>.

Un altro punto di contatto tra fonti letterarie e fonti epigrafiche è costituito dalle attestazioni di personaggi che tra Roma e la Spagna svolgevano un'attività di carattere economico (vd. *supra* *Premessa*, a proposito dei negozianti gaditani). Ma si tratta di una coincidenza solo apparente. Dei sette commercianti<sup>97</sup>, cinque *olearii* e un *salsarius*, attestati da documenti epigrafici urbani, nessuno indica esplicitamente la propria origine spagnola, bensì solo l'area geografica da cui provenivano i prodotti trattati: la Betica. Per quanto riguarda in particolare gli *olearii*: conosciamo le loro famiglie e attività non solo da *CIL*, VI, da iscrizioni onorarie e sepolcrali, ma anche, in più casi, dal *titulus* β delle Dressel 20:

- *Caecilii*: *Caecilius Hospitalis, negotiator olearius ex Baetica*<sup>98</sup> e *D. Caecilius Onesimus, viator e apparitor Augg., diffusor olearius ex Baetica*<sup>99</sup>.
- *Caesii*: *Caesius Montanus* (*CIL*, VI 37318), liberto dello omonimo<sup>100</sup> figlio di *Aponia C.f. Montana* (*CIL*, II 1471).

94. *Baebii*, pp. 18-20 e *Fasti*, p. 172.

95. Sulla *gens Iunia* di *Corduba*, che vanta senatori sin dalla età giulio-claudia, vd. C. Castillo, in AA.VV. *Epigrafia*, p. 472; sull'omonima famiglia repubblicana di origine italica e i suoi esponenti in Spagna, vd. Badián, *Clientelae*, pp. 309 e ss.

96. Rodríguez Almeida, *Monte*, pp. 223 e 228.

97. Lo studio delle direttrici del commercio dell'olio e delle persone che vi partecipano è stato affrontato a più riprese. Ricordo qui in particolare gli interventi dei due congressi tenutisi rispettivamente a Madrid e a Sevilla confluìti nelle raccolte del 1980 e 1983 dal titolo *Producción y comercio del Aceite en la Antigüedad*; e il lavoro di S. Panciera, il quale, in *MAAR* 36, 1980, ha preso in esame, tra le altre, soprattutto le iscrizioni romane, analizzando le testimonianze di *olearii* di età repubblicana e imperiale, e tracciando un quadro verosimile dei luoghi di approdo dell'olio nella capitale; delle diverse funzioni svolte da *negotiatores*, *mercatores* e *diffusores*. Dai primi anni '80 nuovi contributi (ricordo qui in part. Rodríguez Almeida, *Monte* 1984; Remesal Rodríguez, *Anno* 1986; i lavori di Le Roux e Loyzance, in AA.VV. *Mél. Etienne* 1988; G. Chic García, *Epigrafia* II 1988; D. J. Mattingly, in *Journ. Rom. Arch.* I 1988 pp. 38-44. Vd. anche F. Zevi, in AA.VV. *Amphores*, pp. 4-15) e nuove iscrizioni hanno reso possibili ulteriori progressi in questo settore delle ricerche.

98. *CIL*, VI 1625b = 31834; XV 3762-64; 3769-81; E. Rodríguez Almeida, in AA.VV. *Recherches* pp. 164-65, nr. 12.

99. S. Panciera, in *MAAR* 36, 1980, pp. 242-43 e *CIL*, XV 3782-83. Vd. da ultimo J. Remesal Rodríguez, in AA.VV. *Amphores* pp. 499-502. Sulle diverse interpretazioni del ruolo dei *diffusores*, vd. nel testo alla pagina seguente e *infra* ntt. 106-107.

100. G. Chic García, in *Habis* 17, 1986, p. 251. *Caesii* su anfore di Testaccio: *CIL*, XV 3797-3802.

- **Cassii:** *Cassius Faustus, negotiator olearius ex Baetica* <sup>101</sup> e *M. Cassius Sempronianus, diffusor olearius* di Lisbona <sup>102</sup>.
- **Coelii:** [- - - - -]; *negotiatrice olearia ex provincia Baetica, item vini*, riceve sepoltura da *Coelia Mascellina*, figlia e dal marito *Cn. Coelius Masculus* <sup>103</sup>.
- **Marii:** *L. Marius Phoebus, viator tribunicus e mercator olei Hispani ex provincia Baetica* <sup>104</sup>.

Se nel caso del *diffusor olearius* e *negotiator vinarius* a *Lugdunum* di *CIL*, VI 29722 si ha la certezza che non provenga dalla Spagna, non è purtroppo, altrettanto semplice determinare l'origine di altri commercianti di prodotti iberici.

Il diverso tipo di attività (il commercio ad alto livello dei *negotiatores Caecilii Hospitalis, Cassius Faustus* e l'anonima moglie di *Cn. Coelius Masculus*), e l'onomastica <sup>105</sup>, fanno sospettare un collegamento più stretto con la terra da dove l'olio veniva trasportato, ma non è dato conoscere la forma in cui questo rapporto si esprimeva: origine personale o familiare; soggiorno temporaneo in occasione del prelievo del prodotto; proprietà terriera (e quindi dell'olio); proprietà di officine anforarie ecc.

Quanto ai *diffusores*, al ruolo da loro svolto e alla loro eventuale provenienza diretta dalla Spagna, lo *status quaestionis* è stato di recente efficacemente esposto da F. Zevi <sup>106</sup>. Se si esclude una loro comunque sicura identificazione con i *negotiatores*, due rimangono le ipotesi più seguite: quella di Thouvenot e Loyzance di *diffusor* come preposto al controllo del travaso dell'olio; e l'altra (Rouge, Tchernia, Panciera, González-Fernández, Le Roux) <sup>107</sup> che individua in questa figura piuttosto un distributore del prodotto, facente da tramite fra *negotiatores* di olio sul mercato regionale e mercanti di livello inferiore. In conclusione, dice Zevi: «se alcuni [dei *diffusores*] possono avere risieduto solo temporaneamente nell'Urbe e altri possono accidentalmente essere morti a Roma», quando si incontrano *diffusores* che sono stati *apparitores*, viene da pensare che la loro vita fosse divisa a metà tra la penisola iberica e la capitale dell'Impero, dove più consistenti erano i loro interessi economici e «uno dei soci poteva avere sede, più o meno temporaneamente, in Roma, curando, all'arrivo, la distribuzione dei prodotti spediti dal socio residente in Spagna».

101. *CIL*, VI 1625b = 31834; XV 3804 e 3806-9.

102. J. González Fernández, in AA.VV., *Produccion* II 1983, pp. 183-91 ripresa da M. F. Loyzance, in AA.VV. *Mél. Etienne*, pp. 273-84.

103. A. Ferrua, in *Rend. Acc. Linc.* 28, 1973, p. 69, cfr. S. Panciera in *MARR* 36, 1980, pp. 244-45, che propone di identificare la donna con una delle *negotiatrices* di II sec. ricordate da Rodríguez Almeida, *Monte*.

104. *CIL*, VI 1935; XV 3949-59.

105. Vd. *Caecilii* nei *titulus* β di Testaccio. *Supra* ntt. 98-99.

106. In AA.VV. *Amphores*, pp. 3-15.

107. Tutti ricordati da F. Zevi (nt. 71), tranne P. Le Roux, in AA.VV. *Mél. Etienne* pp. 247-71, in part. 258-62. Ad essi si è aggiunto di recente G. Chic García, in *Habis* 17, 1986, p. 248.

Quanto alle forme della presenza romana di tali commercianti, ai luoghi di abitazione, di lavoro e di culto, il tentativo di definirle più articolato e completo, per quel che le testimonianze consentono, è contenuto nel volume di Rodríguez-Almeida sul Monte Testaccio, che identifica il nucleo delle loro molteplici operazioni nell'area compresa tra l'Aventino e l'*Emporium* situato alle sue pendici<sup>108</sup>.

Quanto al commercio del vino spagnolo, spesso abbinato a quello ben più prospero dell'olio (vd. i due casi sopra ricordati di *negotiatores olearii et vinarii*, *supra*), non ebbe di quest'ultimo la stessa fortuna<sup>109</sup>. La Spagna, al pari dell'Africa e della Gallia, importa, piuttosto che esportare, vino dall'Italia per tutta l'epoca repubblicana. Un cambiamento sostanziale si ebbe quando, in età augustea, in particolare il *defrutum* betico e il vino comune di *Saguntum*<sup>110</sup> cominciarono a raggiungere con sistematicità il mercato romano; si tratta per lo più di importazioni limitate ad alcune specialità, ma il fondo della Longarina ha rivelato che nei primi decenni del I sec. d.C., il 32% del vino introdotto in Italia era vino spagnolo. Se il resto del periodo giulio claudio vede una leggera flessione nell'importazione italiana del vino provinciale, nuovamente in età flavia un quarto delle anfore Dressel 2-4 ritrovate sono tarraconensi (mentre la scomparsa delle Haltern 70 ha fatto pensare ad un sostanziale esaurimento delle importazioni dalla Betica); e ancora alla fine del II sec. lo stesso vino domina sul mercato romano.

Meno studiata l'unica testimonianza romana del *salsarius Malacitanus*; questa merita forse un'indagine più allargata.

*P. Clodius Athenio* era certamente coinvolto in una attività commerciale che si svolgeva tra la città di Roma e la Spagna. La sua appartenenza alla corporazione dei commercianti in prodotti di Malaga non sarebbe tuttavia sufficiente a dimostrarne l'origine se, in assenza di un'esplicita indicazione etnica, non intervenissero altri fattori. Due iscrizioni malacitane potrebbero infatti menzionare lui o un membro della sua famiglia. La prima (*CIL*, II 1971) è incisa su una lastra fratta in due pezzi, la cui reciproca

108. Parte I, cap. 5, pp. 91 ss.

109. Giova ricordare che il vino, a differenza dell'olio e del grano, non sembra avere nessun legame con l'annona almeno fino al III sec.; di qui la ricostruzione di Tchernia basata sull'ipotesi di un libero commercio. Sul traffico del vino spagnolo vd. Tchernia, *Vin*, pp. 125; 138; 140-45; 153-57; 174-75; 179; 219 ss.; 244-45; 249-52; 271-74; 295; P. Le Roux, in AA.VV. *Mél. Etienne*, pp. 250 ss.; e i numerosi interventi negli *Actes I Col. Arq. Rom.* sul tema *El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani occidental*, Badalona 1987. Vd. anche accenno di A. Ciotola, S. Picciola, R. Santangeli Valenzani, R. Volpe, in AA.VV. *Amphores*, p. 606.

110. L'unico ad essere esplicitamente menzionato nelle fonti letterarie (Fronto, *Epist. de eloq.* I 1) e archeologiche (*CIL*, XV 2632 e Aranegui Gasco, in *Arch. prehist. lev.* 16, 1981, pp. 529-38). Tchernia, *Vin* p. 179 individua le caratteristiche che rendono particolarmente favorevole l'esportazione del vino spagnolo nella relativa brevità della rotta marina per la produzione tarraconese e nel trasporto di più lucrosi carichi misti per la Betica; oltre al mantenimento delle più pratiche ed economiche vigne basse.

pertinenza è stata messa in discussione <sup>111</sup>. Accettando l'idea che le dodici righe facessero tutte parte del testo originario dell'iscrizione, si può proporre la seguente ricostruzione: *CIL*, II 1971 contiene la dedica da parte di un *P. Clodius* [- - -]nio e per conto della collettività cittadina di Malaga, di una statua a *Valeria C.f. Lucilla*, moglie del *praef. Aegypti L. Valerius Proculus* <sup>112</sup>; tra dedicante e beneficiaria potremmo legittimamente supporre l'esistenza di una qualche rapporto di parentela, sempre all'origine di dediche di questo tipo <sup>113</sup>. Si potrebbe inoltre congetturare che l'occasione per mettersi in mostra sia stata fornita a *P. Clodius* dalla nomina di *L. Valerius Proculus* alla prefettura d'Egitto.

Una seconda dedica malacitana (*IG*, XIV 2540), in lingua greca, da parte di un [--] Σιλουανος per conto di un [κ]οινων Συρων και [--]ων ([Ἀσια]γῶν secondo Hübner), in onore di un patrono e benefattore che resta ignoto, rinvia a un Κλωδι[ος], patrono del collegio, che fa da tramite nell'operazione.

Inoltre, da *CIL*, VI 9677 *P. Clodius Athenio* risulta sposato con *Scantia Successa*, a sua volta membro di una famiglia di *mercatores* <sup>114</sup>.

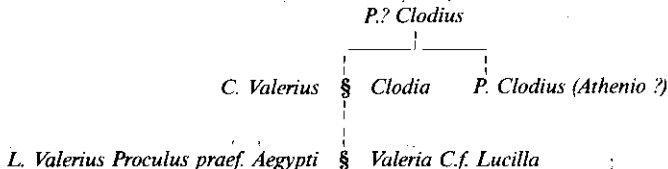
Qualcun altro si è già interessato al nostro personaggio. J. M. Flambarb <sup>115</sup> mette in relazione un (*Sex. Clodius*) *Athenio* di tarda età repubblicana con il nostro *P. Clodius Athenio* (che egli crede si possa collocare agli inizi del II sec. d.C.), con una *Clodia Athenais* e un *P. Clodius Felix* (il mari-

111. Da Mommsen, vd. apparato dell'iscrizione. Il testo di *CIL*, II 1971 è il seguente: *Valeriae C.f. / Lucillae / L. Valeri Proculi / praefecti Aegypti (uxori) / s d(ecreto) d(ecurionum) Malacitanorum. / Cives e [x] / aere con[st]it[ut]o / posuerunt. / P. Clodius [- - -]nio /<sup>10</sup> honore accepto / conlationem / reddidit.*

Vorrei notare che, se pure, con Mommsen, si ritiene che le ultime quattro righe non facciano parte dello stesso testo con le prime otto, esse comunque informano sull'espletamento di un incarico onorifico da parte del personaggio di r. 9.

112. Cfr. *CIL*, II 1970.

113. R. Etienne, in *Akten IV Kongr. Gr. Lat. Epigr.* pp. 119-123. Ad es.:



114. *CIL*, VI 9630: *L(ucii duo) Scantii L.l. Demetrius et Heliades / mercatores / Scantia L.l. Ammia, / Scantia Sp. f. Putilla, / s L. Scantius L.f. Status / L. Scantius, L(uciorum duorum ?) l. Zethus de sua pec(unia) faciendum cur(averunt); e CIL, XII 4707, da Narbo, due cippi che recano lo stesso testo: *V(i)vus) / M. Clodius / Epapra et / Scantiae / s Gemellae / uxori*; segue indicazione delle misure dell'area sepolcrale.*

115. In *MEFRA* 90, 1978/1, pp. 235-45, sull'articolazione del dossier di (*Sex. Clodius*) *Athenio*, scriba e luogotenente di *P. Clodius Pulcher*. L'articolo di Flambarb ha come scopo la denuncia dei punti deboli del ragionamento di Shakleton-Bailey in *Philologus* 108, 1964, pp. 109-10, quest'ultimo intendendo dimostrare che il vero nome del personaggio (che non aveva in realtà alcun rapporto con il tribuno della plebe) fosse *Sex. Cloelius* (non *Clodius*) *Siculus* (non *Athenio*).

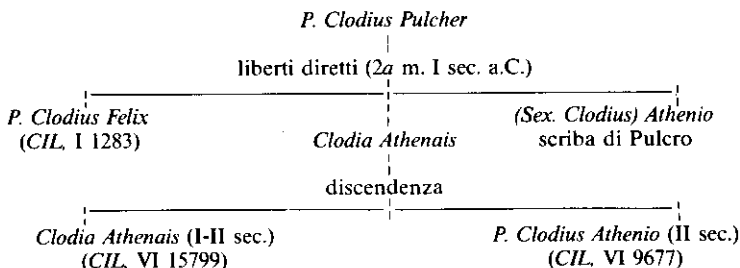
to?), entrambi liberti di *P. Clodius Pulcher* tribuno della plebe (*CIL*, I<sup>2</sup> 1283, da *Sena Gallica*), e infine con *Clodia Athenais*, liberta anch'essa (di un *Ti. Clodius Certus*), di un'iscrizione urbana databile grossomodo tra la metà del I e il II sec. (*CIL*, VI 15799)<sup>116</sup>.

Il realtà, per quanto la collocazione cronologica del personaggio sia sostanzialmente corretta, non sembrano altrettanto convincenti gli indizi (di fatto una pura analogia onomastica) che Flambard segue per legare tra loro lo scriba romano e il commerciante di pesce salato in rapporto con la città di *Malaca*.

In conclusione. La combinazione dei dati risultanti dall'iscrizione romana e dalle due malacitane (una volta ammesso il collegamento tra i *Clodii* in esse menzionati) fornisce un quadro di questo tipo: *P. Clodius Athenio*, che pure non indica né patronimico né patronato, con ogni probabilità era una persona libera, originaria di Malaga e deceduta a Roma, dove forse si era definitivamente stabilita. Un certo prestigio sociale gli derivava dal rapporto (di parentela?) con la moglie di *L. Valerius Proculus praef. Aegypti* tra il 144 e il 147<sup>117</sup>), dalla presidenza del collegio di *negotiantes* a Roma e, a maggior ragione, dal patronato cui si fa riferimento in *IG*, XIV 2540. Non è tuttavia escluso<sup>118</sup> che i contatti (in tal caso di natura economica) tra *Clodius Athenio* e la famiglia di *Valerius Proculus* risalgano all'epoca della prefettura dell'annona di quest'ultimo.

I *salsarii* / *salsamentarii* commerciavano in pesce salato e varie salse a base di pesce (*garum*, *muria*, *liquamen*, *allec*) che, secondo la definizione corrente, producevano anche<sup>119</sup>. Nella nostra iscrizione compare un *negotians salsarius* e viene menzionato un *corpus negotiantium Malacitanorum*. Sarei propensa a credere che mentre per il commerciante l'attività si in-

116. Flambard ipotizza una linea di discendenza di questo tipo:



117. Thomasson, *Laterculi* I, col. 349., nr. 56, già prefetto dell'annona e forse a sua volta originario di *Malaca*, Pflaum, *Carrières* I, pp. 274 ss.

118. Come mi è stato giustamente fatto notare da parte del prof. Remesal Rodríguez.

119. Ponsich-Tarradell, *Garum*, 1965; J. Muñoz Coello, in *Habis* 6, 1975, pp. 241-52; R. I. Curtis, in *Cron. Pomp.* 5, 1979, pp. 5-23 e ID. in *Phoenix* 38, 1984 pp. 147-48; ID. *Garum*; André, *Alimentation*, pp. 109-13; G. Chic García, in *Habis* 16, 1985, pp. 290-91; Ponsich, *Aceite*, pp. 48-53. Da ultimo, su *L. Iunius Puteolanus*, coinvolto nel commercio del *garum* tra la Spagna e Pozzuoli, vd. E. W. Haley, in *Zeit. Pap. Epigr.* 80, 1990 pp. 72-78.

tende riservata al pesce salato e alle salse derivate, la corporazione riunisce invece persone che esercitavano varie attività commerciali, aventi in comune la base di partenza: la città di Malaga<sup>120</sup>.

Può essere utile un'occhiata alle altre testimonianze di (*negotiantes*) *salsarii*. A Roma esse offrono un quadro cronologicamente piuttosto variato:

— in *CIL*, VI 9873 = I<sup>2</sup>, 3, p. 978, nr. 3018, ora perduta, compare un *L. Poplicius Gn. I. Antiochus sals(arius) /-amentarius* su un cippo sepolcrale di tufo dalla via Appia. I semplici dati formulari orientano verso il I sec. a.C.

— in *CIL*, VI 9676 è *Ti. Claudius Docimus negotians salsamentarius et vinariarius Maurarius*<sup>121</sup>, forse inquadrabile tra la fine del I e il II sec.

— e, infine, in *CIL*, VI 1744a = 31916, troviamo un *Dyonysius salsarius* che compare sul fianco delle basi in onore di *Naeratus Caerealis*, della metà ca del IV sec.

Fuori Roma, sono noti: un *negotians murarius* a *Lugdunum* (*CIL*, XIII 1966); un *salsamentarius* a Pompei (*CIL*, IV 10150, cfr. *Latomus* 23, 1964, pp. 794-97); e più γαροπολίτες (da diversi papiri).

Come per gli *olearii*, sicuramente anche nella catena della produzione e commercializzazione del pesce salato e dei suoi derivati esistevano vari livelli di attività ai quali corrispondevano altrettanto probabilmente vari livelli gerarchici dei personaggi che le esercitavano<sup>122</sup>. Così la qualifica di *negotians /-ator* connotava un livello più alto: commercio all'ingrosso nella provincia di produzione, cura del processo di raffinazione del prodotto, del trasporto e via discorrendo (*CIL*, VI 9676-77; XIII 1966). La semplice qualifica *salsarius* fa pensare piuttosto ad un commercio al minuto, praticato da personaggi di modesta levatura e spesso al servizio di altri (padroni, patroni o *negotiantes* stessi?) (*CIL*, VI 9873 e 1744a; IV 10150).

Ai *negotiatores* di origine ispanica residenti a Roma, non possono non essere accostati quelli installatisi nella vicina Ostia: l'unico verosimilmente certo è *M. Caesius Maximus*, di *Arminium* in Lusitania (*CIL*, XIV 4822)<sup>123</sup>.

Volendo in conclusione riassumere le possibili ragioni del trasferimento di stranieri di origine ispanica e di nascita libera<sup>124</sup> a Roma, si può

120. J. J. Van Nostrand, in AA.VV. *Survey* III, pp. 183 e 199 è invece dell'idea che si trattasse della corporazione dei cittadini romani residenti a *Malaca* per curare il commercio dei *salsamenta* nella sede di partenza.

121. Per l'abbinamento di più commerci, vd. anche S. Panciera, in *Rend. Acc. Linc.* 28, 1973, p. 69.

122. Vd. anche S. Panciera, in *MAAR* 36, 1980, pp. 241-43 e P. Kneissl, in *Münst. Beitr.* II 1, 1983, pp. 73-90.

123. Meiggs, *Ostia* pp. 214-15 ricorda anche *M. Aemilius M.f. Malacitanus* (*CIL*, XIV 4778) e *L. Numisius L. lib. Agathemeris, sevir Aug., negotiator ex Hispania citeriore* (*CIL*, XIV 397), sulla effettiva origine spagnola dei quali non sarei altrettanto sicura.

124. Diverso naturalmente il discorso per gli schiavi. Per definizione, il loro non era uno spostamento volontario dalla terra d'origine. Alcuni erano prede belliche, altri acquisti sul mercato; altri ancora seguivano i loro padroni dalle province di origine.

grossomodo fare distinzione fra tre gruppi: coloro che immigrarono nella capitale alla ricerca o per necessità di lavoro, a livello medio-basso (artigiani, commercianti, letterati, artisti, atleti, militari), o alto (senatori, equestri, magistrati locali, giudici selezionati delle cinque decurie); coloro che seguirono parenti, amici, colleghi; coloro che vennero in delegazione, per tutelare in qualche modo gli interessi del proprio Paese (ambasciatori, re, personaggi illustri vari, patroni). Tutti questi gruppi sono comunque accomunati dalla volontarietà dello spostamento da una sede, sia esso temporaneo o definitivo. Non è purtroppo possibile fare altro che supposizioni sul benessere economico raggiunto da costoro: certamente, almeno per quanto riguarda quelli che erano coinvolti in attività di tipo economico, l'Hispania è tra quelle province che più di altre (quali ad es. la Britannia, i Paesi balcanici e le province renane), per l'alto tenore dei traffici che intrattenevano nell'ambito mediterraneo, consentirono di ampliare notevolmente il raggio di attività degli individui in esso coinvolti, fino a valicare di molto gli angusti limiti locali.

### BIBLIOGRAFIA GENERALE

Da questo elenco vengono escluse, per snellezza, le citazioni da riviste e interventi in convegni, indicati il più diffusamente possibile all'interno del lavoro.

- AA.VV. *Actas I Congr. And. Est. Clas.* = AA.VV. *Actas del I Congreso Andaluz de Estudios Clásicos*, I Jaén 1982 [1985].
- AA.VV. *Actas I Col. Epigr. Jur.* = AA.VV. *Actas I Coloquio de Epigrafía Jurídica*, Barcelona 1988.
- AA.VV. *Akten IV Int. Kongr. Griech. Lat. Epigr.* = AA.VV. *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 1962 [1964].
- AA.VV. *Ânforas lusitanas* = AA.VV. *Ânforas lusitanas. Les amphores lusitaniennes. Actes des journées d'études-Conimbriga 13-14 ott. 1988* (a cura di A. Alarcão e F. Mayet), Paris 1990.
- AA.VV. *Amphores* = AA.VV. *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Rome 1989.
- AA.VV. *Collezione* = AA.VV. *La Collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti, revisioni, contributi al riordino* (Tituli, 6), Roma 1987.
- AA.VV. *Empereurs* = AA.VV. *Les Empereurs romains d'Espagne*, Madrid-Italica, 1964 [Paris, 1965].
- AA.VV. *Epigrafía* = AA.VV. *Epigrafía e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL 14-20 maggio 1981*, Roma 1982.
- AA.VV. *Festschrift Pekáry* = AA.VV. *Migratio et Commutatio. Festschrift Pekáry*, St. Katharinen 1989.
- AA.VV. *Homenaje García y Bellido* = AA.VV. *Homenaje García y Bellido 4*, Madrid 1979.
- AA.VV. *Homenaje d'Ors* = AA.VV. *Estudios de derecho romano en honor de A. d'Ors*, Pamplona 1987.
- AA.VV. *Iscrizioni* = AA.VV. *Le iscrizioni della necropoli dell'autoparco vaticano*, Roma 1973.
- AA.VV. *Labor* = AA.VV. *Labor omnibus unus*, Stuttgart 1989.
- AA.VV. *Lapidario* = AA.VV. *Il Lapidario Zeri di Mentana* (*Studi Ist. Ital. Stor. Ant.*, 32), Roma 1982.
- AA.VV. *Legio* = AA.VV. *Legio VII Gemina*, Leon 1970.

- AA.VV. *Mél. Etienne* = AA.VV. *Mélanges Etienne* Paris 1988.
- AA.VV. *Novedades* = AA.VV. *Novedades de Epigrafía jurídica romana. Actas del Coloquio Internacional AIEGL* 1989.
- AA.VV. *Producción* = AA.VV. *Producción y comercio del aceite en la antigüedad I Congreso* Madrid 1980.
- AA.VV. *Recherches* = AA.VV. *Recherches sur les amphores romaines (Coll. Ecole française)* Roma, 1972.
- AA.VV. *Sculture* = AA.VV. *Museo Nazionale Romano. Le Sculture*, a cura di A. Giuliano, Roma 1979.
- AA.VV. *Survey* = AA.VV. *An Economic of Ancient Rome*, a cura di T. Frank, Baltimora 1937.
- AA.VV. *Vi* = AA.VV., *El vi a l'antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani occidental. Actes I Coloquio Arqueologia Romana* Badalona 1987.
- Albertos Firmat, *Onomástica* = M. L. Albertos Firmat, *La onomástica personal primitiva de España Tarraconensis y Bética*, Salamanca 1966.
- Alföldy, *Baebii* = G. Alföldy, *Los Baebii de Saguntum*, Valencia 1977.
- Alföldy, *Fasti* = G. Alföldy, *Fasti Hispanienses*, Wiesbaden 1969.
- Alföldy, *Flamines* = G. Alföldy, *Flamines provinciae Hispaniae citerioris*, Madrid 1973.
- Alföldy, *Inscripfen* = G. Alföldy, *Die römischen Inscripten von Tarraco*, Berlin 1975.
- Alföldy, *Städtewesen* = G. Alföldy, *Römisches Städtewesen auf der neukastilischen Hochebene*, Heidelberg 1987.
- Amelotti, *Testamento* = M. Amelotti, *Il testamento romano attraverso la prassi documentale*, Firenze 1966.
- Andre', *Alimentation* = J. Andre', *L'alimentation et la cuisine a Rome*, Paris 1981.
- Badian, *Clientelae* = E. Badian, *Foreign Clientelae (264-70 b.C.)*, Oxford 1958.
- Blanco Frejzero-Rothenberg, *Exploración* = A. Blanco Frejzero-B. Rothenberg et alii, *Exploración Arqueometalúrgica de Huelva*, Barcelona 1981.
- Blázquez, *Historia* = J. M. Blázquez Martínez, *Historia económica de la Hispania romana*, Madrid 1978.
- Bonjour, *Terre* = M. Bonjour, *Terre natale*, Paris 1977.
- Chevallier, *Voyages* = R. Chevallier, *Voyages et déplacement dans l'Empire romain*, Paris 1988.
- Chic García, *Epigrafía* = G. Chic García, *Epigrafía Anfórica de la Bética I*, Ecija-Sevilla 1985 [1987].
- Clauss, *Untersuchungen* = M. Clauss, *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian*, Bochum 1973.
- Curtis, *Garum* = R. I. Curtis, *Garum and salsamenta. Production and Commerce. (Materia Medica)*, Leiden-New York-Köbenhavn-Köln, 1991.
- Dauge, *Barbare* = Y. A. Dauge, *Le Barbare. Recherches sur la conception romaine de la barbarie et de la civilisation*, Bruxelles 1981.
- Davies, *Mines* = O. Davies, *Roman Mines in Europe*, Oxford 1935.
- Degrassi, *Scritti* = A. Degrassi, *Scritti vari di antichità*, 1-2, Padova 1962; 3, Trieste-Venezia 1967; 4, Trieste 1971.
- Demougin, *Ordre* = S. Demougin, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens*, Rome 1988.
- Devijver, *Prosopographia* = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976-1980.
- Domergue, *Catalogue* = Cl. Domergue, *Catalogue de mines et des fonderies antiques de la Peninsule Iberique*, Madrid 1987.
- Domergue, *Mines* = Cl. Domergue, *Les Mines de la Péninsule ibérique dans l'Antiquité romaine*, Roma 1990.
- D'ors, *Epigrafía* = A. D'Ors, *Epigrafía jurídica de la España romana*, Madrid 1953.
- Forni, *Reclutamento* = G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano (Pubbl. Fac. Filos. Lett. Univ. Pavia, 5)* Milano-Roma 1953.
- Freis, *Cohortes*, = H. Freis, *Die cohortes urbanae (Epigr. Stud., 2)*, Köln-Graz 1967.
- Galsterer, *Städtewesen* = H. Galsterer, *Untersuchungen zum römisches Städtewesen auf der iberischen Halbinsel* Berlin 1971.
- Le Roux, *Armée* = P. Le Roux, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982.



- Mariner Bigorra, *Inscripciones* = S. Mariner Bigorra, *Inscripciones romanas de Barcelona*, Barcelona 1973.
- Meiggs, *Ostia* = R. Meiggs, *Roman Ostia*, II ed., Oxford 1973.
- Palomar Lapesa, *Onomástica* = M. Palomar Lapesa, *La onomástica personal prelatina de la Hispania Lusitania*, Salamanca 1957.
- Passerini, *Coorti* = A. Passerini, *Le coorti pretoriane* (Pubbl. Ist. Ital. St. Ant., 1), Roma 1939.
- Pflaum, *Carrières* = H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire Romain*, I-IV, Paris 1960-61. Suppl. 1982.
- Pflaum, *Procurateurs* = H. G. Pflaum, *Les procurateurs équestres sous le haut-Empire romain*, Paris 1950.
- Ponsich, *Aceite* = M. Ponsich, *Aceite de oliva y salazones de pescado. Factores geo-económicos de Bética y Tingitana*, Madrid 1988.
- Ponsich-Tarradell, *Garum* = M. Ponsich-M. Tarradell, *Garum et industries antiques de salaison dans le Méditerranée occidentale* Paris 1965.
- Remesal Rodríguez, *Annona* = J. Remesal Rodríguez, *La Annona militaris y la exportación de aceite bético a Germania*, Madrid 1986.
- Rodríguez-Almeida, *Monte* = E. Rodríguez-Almeida, *Il Monte Testaccio*, Roma 1984.
- Rodríguez Colmenero, *Galicia* = A. Rodríguez Colmenero, *Galicia meridional romana*, Deusto 1977.
- Rodríguez Colmenero, *Augusto* = A. Rodríguez Colmenero, *Augusto e Hispania*, Bilbao 1979.
- Roldán Hervás, *Hispania* = J. M. Roldán Hervás, *Hispania y el ejército romano*, Salamanca 1974.
- Roldán Hervás, *Historia* = J. M. Roldán Hervás, *Historia de Roma*, I Madrid 1981.
- Santos Yanguas, *Ejército* = N. Santos Yanguas, *El Ejército y la romanización de Galicia. Conquista y anexión del Noroeste de la península Ibérica*, Oviedo 1988.
- Schulten, *Geografía* = A. Schulten, *Geografía y etnografía antiguas de la Península Ibérica I* Madrid 1959.
- Solin, *Personennamen* = H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin-New York 1982.
- Solin-Salomies, *Repertorium* = H. Solin-O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1988.
- Syme, *Elites* = R. Syme, *Colonial Elites. Rome, Spain and the Americas*, London 1958.
- Syme, *Papers* = R. Syme, *Roman Papers I-VII*, Oxford 1979-1991.
- Tchernia, *Vin* = A. Tchernia, *Le vin de l'Italie romaine*, Roma 1986.
- Thomasson, *Laterculi* = B. Thomasson, *Laterculi praesidum*, Göteborg 1972.
- Thouvenot, *Essai* = R. Thouvenot, *Essai sur la province romaine de Bétique*, Paris 1973.
- Tovar, *Landeskunde* = A. Tovar, *Iberische Landeskunde II, 2* (Lusitania), Baden-Baden 1976.
- Tranoy, *Galice* = A. Tranoy, *La Galice romaine*, Paris 1981.
- Wiegels, *Tribusinschriften* = R. Wiegels, *Die Tribusinschriften der römischen Hispanien*, Berlin 1985.

